

ELEZIONI COMUNALI VENEZIA
24 - 25 MAGGIO 2026

La **forza**
di **cambiare**

PROGRAMMA 2026-2031

— ANDREA —
MARTELLA

SINDACO per VENEZIA



Un nuovo progetto, una nuova speranza sono possibili e necessari per la nostra città minacciata come poche altre dal cambiamento climatico, dallo scollamento delle relazioni umane, da un'insicurezza diffusa, che genera paura, dalla carenza di adeguate opportunità di lavoro, di studio, di cura, di assistenza, di alloggio. Rigenerare la città, restituirle vitalità, fiducia e sicurezza, sono gli obiettivi che, come forze civiche e progressiste, riformiste e ambientaliste, poniamo al centro della nostra proposta di governo per il Comune di Venezia, a partire dalla condivisione di valori e temi strategici.

Ci impegniamo, perciò, a promuovere un percorso civico e politico che coinvolga i cittadini e le cittadine che in questi valori si riconoscono, un percorso capace di arrivare a una sintesi politica e programmatica con una forte e innovativa idea di città, solidamente fondata sui valori costituzionali che ispirano la Repubblica e sui principi basilari dell'Unione europea.

In questa irrinunciabile cornice, Venezia può e deve rappresentare un modello di città che evolve lungo linee di sviluppo sostenibile in termini ambientali, economici e sociali, tutelando il proprio inestimabile patrimonio artistico e culturale, difendendo l'ecosistema unico in cui sorge e garantendo insieme diritto alla casa, opportunità di lavoro e servizi alla persona: in sintesi, un moderno sistema di welfare municipale che assicuri a tutti e a tutte una piena e soddisfacente qualità della vita.

Venezia può diventare un modello anche dal punto di vista dell'evoluzione amministrativa attraverso il pieno riconoscimento costituzionale di uno Statuto Speciale e, quindi, attuando una piena autonomia e un vero autogoverno, affinché Venezia sia, nei fatti, interesse non solo nazionale ma europeo in conformità alle prese di posizione già assunte dall'intera coalizione sull'argomento.

Uniti, come forze civiche e politiche, su tale obiettivo, ci appelliamo alle altre forze vive della città e a tutte le persone di buona volontà per elaborare insieme un programma di piena rigenerazione socioeconomica, urbana e ambientale, capace di ridare prospettiva vitale alla città, di rispondere ai nuovi bisogni sociali, a una più esigente ed estesa idea di sanità pubblica, a un nuovo concetto di mobilità e fruizione degli spazi urbani. Una rigenerazione, dunque, che investa più livelli e tenga conto dei profondi mutamenti economici e sociali in corso come dei cambiamenti climatici, nei loro aspetti globali e in quelli locali, a Venezia, per sua natura, profondamente intrecciati.

Il progetto, che è di radicale cambiamento delle politiche fin qui perseguite dall'amministrazione uscente, si riconosce nei valori della Costituzione italiana (democrazia, solidarietà, antifascismo, lavoro, pace, diritti individuali, libertà di culto, tutela delle minoranze, libertà della cultura e della ricerca scientifica, tutela del patrimonio storico, equità generazionale e di genere, sostenibilità ambientale, laicità) e dell'Unione europea (dignità umana, libertà, uguaglianza sociale, stato di diritto, parità di genere, inclusività per la comunità LGBT, diritti umani), con l'impegno a costruire relazioni nazionali e internazionali per consolidare tali valori e, al contempo, restituendo a Venezia il rango di città che, per la sua vicenda millenaria e il ruolo che ha svolto nella storia, si staglia come pochissime altre sulla scena globale.

VENEZIA COSMOPOLITA E SOSTENIBILE: I VALORI

Sulla base di questi valori generali, ci impegniamo su alcuni punti cruciali che rappresentano la struttura di base del nostro programma. Intendiamo promuovere uno sviluppo più armonico del territorio perseguendo la sostenibilità ambientale, in uno sviluppo territoriale, cioè, coeso, sano, vivibile, efficientemente connesso e integrato in un'area metropolitana e in una regione attrattiva per imprese, famiglie e persone, capace di generare nuova cittadinanza, invertendo il declino demografico e sociale. La Laguna di Venezia è un ecosistema unico e la sua tutela deve orientare l'insieme delle politiche del territorio.

Ogni azione deve perseguire l'obiettivo della minima o nulla ricaduta ambientale. Per ogni misura assunta, a mitigazione si devono applicare i principi del ripristino dei valori naturali come recentemente disciplinato dall'UE.

Puntiamo al rafforzamento dell'economia locale esistente e sulla promozione di nuove attività, soprattutto quelle legate alla conoscenza e alla ricerca tecno-scientifica, che compensino e bilancino l'economia attuale che più impatta sul territorio, quella turistica. Una nuova economia può svilupparsi nella misura in cui la città – e dunque il suo governo – riesce a offrire buona qualità urbana, servizi adeguati e affidabili, mobilità efficiente, residenzialità all'altezza della domanda (esistente e nuova), offerta culturale stimolante.

Le politiche locali vanno orientate verso una crescita equa che generi un benessere diffuso ed eviti di produrre nuove disuguaglianze e ponga particolare attenzione alle strategie di contrasto della povertà e della marginalità non lasciando indietro e non lasciando solo nessuno, non rinunciando mai a essere presente, con servizi specifici, anche nei luoghi delle massime criticità, a cominciare dalla "strada", portandovi prevenzione, aiuto, recupero, speranza.

La sicurezza va garantita attraverso il rispetto delle regole e attraverso la repressione dell'illegalità e della criminalità diffusa che questa amministrazione ha colpevolmente lasciato dilagare nella nostra città. Rispetto delle regole, che va ribadito e perseguito, soprattutto con politiche di inclusione, di prevenzione e di prossimità, di riduzione del danno innovative sulle dipendenze patologiche, e di efficace controllo e repressione dei fenomeni criminali del territorio sia nelle parti centrali che nei quartieri e nelle stesse zone più decentrate: la città è sicura se la città si cura.

Fondamentale è amministrare la città in modo trasparente. Il funzionamento della macchina amministrativa sarà, perciò, oltre che reso più efficiente ed efficace, messo al riparo da ogni possibile conflitto di interesse. Su queste basi è possibile ricostruire un solido e rinnovato rapporto di fiducia con la cittadinanza.

Il coinvolgimento e la partecipazione più ampia contribuiscono a scelte più consapevoli e condivise. Per questo ci impegniamo a valorizzare e ricostruire gli istituti di partecipazione (a cominciare dalle Municipalità, dalle Consulte e dai Forum) che l'attuale amministrazione ha demolito o svuotato di risorse e poteri, promuovendo percorsi partecipativi e confronti pubblici e a sperimentare nuove modalità di partecipazione, come ad esempio le assemblee civiche e il bilancio partecipato. Inoltre, ci impegniamo nella promozione della partecipazione delle comunità locali nell'amministrazione cittadina, attraverso una commissione per i veneziani con cittadinanza straniera. Serve un percorso che dimostri la chiara volontà di coinvolgere le persone in questo cambiamento di cui il nostro territorio ha bisogno, perché solo ripartendo da chi vive, studia e lavora nella città possiamo sviluppare politiche che guardino al futuro e rappresentino una nuova speranza e un nuovo progetto per la città.

Il patrimonio dei dati raccolti e gestiti dalla pubblica amministrazione è un bene comune, e, con l'esclusione dei dati personali e sensibili, dev'essere disponibile per tutti e accessibile tramite tecnologie digitali e gratuite. Altrettanto le deliberazioni e gli atti amministrativi pubblici approvati, la cui accessibilità in albo pretorio è attualmente soggetta a termini di caducità troppo brevi.

Una visione che inquadri strategie, piani, programmi e progetti, con un chiaro senso di ciò che è bene per la comunità, deve avere una forte regia pubblica, in grado di governare i processi di trasformazione in dialogo positivo con i diversi portatori di legittimi interessi e con le categorie economiche e produttive. In questo quadro è importante arrivare ad un Testo Unico o Codice per Venezia e l'ecosistema lagunare con scopo di semplificazione normativa per raggiungere più efficacemente questi obiettivi.

In attesa del riconoscimento dell'autonomia fiscale e finanziaria da ottenersi con lo Statuto speciale e ribadendo la perentoria e non eludibile richiesta di adeguato rifinanziamento della legge speciale e del suo aggiornamento legislativo, le risorse economiche e finanziarie, fondamentali per realizzare il progetto, sono da intercettare senza aumentare la pressione fiscale e anzi diminuendola per i residenti, migliorando invece la capacità di attrarre fondi europei e investimenti pubblici per uno sviluppo robusto e diversificato con effetti redistributivi dei benefici economici, finanziari e sociali. Questo richiede la messa in campo di una importante attività progettuale capace di intercettare tali fondi e investimenti. In tal senso il funzionamento e l'organizzazione della macchina amministrativa diventa fondamentale, per migliorare sia la qualità delle risposte verso il cittadino che la qualità del lavoro dei dipendenti.

OBIETTIVI E TEMI STRATEGICI

Da sempre Venezia è una città che accoglie persone che vi giungono da ogni parte del mondo per i più svariati motivi. È una porta verso l'oriente, e verso i paesi che si affacciano sul Mediterraneo. Ha sempre avuto, storicamente, uno stretto legame con il suo retroterra dal punto di vista economico. Con lo sviluppo industriale a Porto Marghera nei primi decenni del '900, la città si è ingrandita amministrativamente includendo la città di Mestre e le altre comunità di terraferma e progettando e realizzando la "città giardino" di Marghera (rimasta tuttavia incompiuta). Oggi la città storica, le sue isole lagunari e la città di terraferma, con proprie specificità e ruoli che vanno valorizzati e integrati, costituiscono un insieme urbano fortemente caratterizzato dal punto di vista ambientale dalla laguna e dai corsi d'acqua interni e interessato da grandi infrastrutture, un insieme che richiede una rivisitazione analitica e progettuale, nelle forme più partecipate, per garantire una piena sostenibilità delle strutture e delle attività che vi insistono.

Serve oggi più che mai una visione che includa tutte le componenti ambientali, urbane, produttive, sociali costitutive dell'intreccio che lega il territorio comunale e quello metropolitano in un rapporto di complementarità e progettualità. Nella nostra visione la Città di Venezia deve essere:

- sicura e attrattiva,
- equa e solidale,
- innovativa nella sostenibilità,
- nodo di reti economiche e sociali internazionali,
- cosmopolita e inclusiva,
- viva e vivibile.

È necessario attuare tale visione attraverso strategie e processi di rigenerazione urbana, sociale ed economica, in modo strutturale, affinché Venezia possa essere attrattiva per le persone, le famiglie e le imprese.

Le città sono il motore dello sviluppo, senza il quale non c'è evoluzione della comunità, che deve guardare avanti verso il futuro. Il nostro compito è mettere al centro la comunità, il suo benessere e il suo futuro. Per fare questo dobbiamo rilanciare l'economia locale legando sviluppo economico e coesione sociale. Questo richiede di mettere mano alla struttura fisica della città e alla sua funzionalità in termini di accessibilità e fruibilità, di disegno dello spazio pubblico anche rivedendo i piani urbanistici approvati o in via di approvazione in aree sensibili della Laguna e dell'entroterra quali, tra gli altri, l'ex Umberto I – per il quale va considerata la possibilità di assicurare al patrimonio pubblico i terreni acquisiti dai privati, puntando a ridimensionare le volumetrie del piano, a mantenere e riusare i padiglioni storici e a indire un concorso internazionale di idee per la valorizzazione culturale e paesaggistica del complesso – Punta San Giuliano, Darsena di Campalto, ex cantieri ACTV a Sant'Elena, nuovo villaggio di Ca' Roman, nuovo supermercato di Ca' Bianca, il cosiddetto Parco del Marzenego e il cosiddetto Bosco dello sport (compreso il sistema di convenzioni per garantire maggiori equilibrio per la parte pub-

blica). Tutto questo va fatto in modo sostenibile dal punto di vista ambientale, pensando alle attività di prossimità come alle grandi aree di riconversione industriale come Porto Marghera e al sistema della mobilità come al sistema dei parchi e delle connessioni verdi.

Per costruire un futuro migliore e valorizzare un territorio complesso come il nostro, a vantaggio di chi ci vive, è fondamentale identificare alcuni temi chiave. Guidati dai valori di fondo che abbiamo indicato, costituzionali ed europei, dobbiamo rilanciare la vocazione della città come luogo sicuro e aperto, solidale, cosmopolita. È necessario quindi individuare alcune parole chiave attorno alle quali produrre una visione complessiva e coerente dello sviluppo economico, urbano e sociale, assumendo l'orizzonte e la prospettiva, già in atto, della trasformazione ecologica e digitale e della transizione energetica. Accanto ad una efficace azione di governo e alla gestione sostenibile del fenomeno del turismo e in generale delle attività economiche e produttive, va riaffermato, in un nuovo equilibrio con l'ambiente, il ruolo di luogo privilegiato per innovativi insediamenti industriali, produttivi e di servizi.

LAVORO, ECONOMIA E SVILUPPO

Nella transizione verso un modello di sviluppo sostenibile, Venezia deve diversificare la propria economia, oggi troppo dipendente dal turismo, favorendo lo sviluppo di altri settori, come la cultura e l'artigianato locale e attività industriali e postindustriali ad alto contenuto tecnologico e a basso impatto, creando nuove opportunità di lavoro e incentivando la formazione professionale e l'educazione permanente. Favorire le sinergie tra economie legate a mestieri tradizionali garantendo anche giusti spazi, prendendo in considerazione anche quelli nell'area dell'Arsenale. È essenziale garantire il rispetto dei diritti dei lavoratori, con condizioni eque e sicure in ogni settore, aspetto basilare di civiltà ma anche requisito di una crescita evoluta e solida a partire dal salario minimo garantito per tutti i contratti e gli appalti dati dal Comune. Questa prospettiva va declinata nell'intero territorio comunale nelle sue specifiche diversità, e vanno avviate politiche attive per rilanciare il commercio nel tessuto urbano.

Particolare attenzione va riservata alla transizione di Porto Marghera verso insediamenti produttivi nel segno della sostenibilità economica e sociale e dell'innovazione, che in un'area di quelle dimensioni, fortemente infrastrutturata, con un know-how storico straordinario, può trovare un ambito privilegiato, soprattutto se verrà risolta – con il contributo necessario e decisivo dello Stato, la questione delle bonifiche dei terreni, restituendoli, dopo un secolo di abusi, a usi produttivi e/o urbani adeguati: in questa prospettiva è incompatibile la previsione di insediamento di impianti ad energia nucleare.

La nuova amministrazione affronterà con l'Autorità portuale e con il Commissario crociere di Venezia il nodo del rapporto tra la funzionalità delle attività portuali e la tutela dell'ecosistema lagunare, nel quadro degli obiettivi strategici da tempo definiti: ripristino dell'equilibrio idrodinamico e morfologico dell'ambiente e ricollocazione off-shore del porto. In questo quadro, gli interventi proposti dal Commissario crociere (seconda isola delle Tresse, stazione marittima definitiva sulla sponda nord del Canale nord, scavo del Canale Vittorio Emanuele II, potenziamento del Canale dei petroli) non sono accettabili, come tutti gli altri interventi infrastrutturali in laguna che minerebbero ulteriormente l'equilibrio morfologico dell'ecosistema lagunare.

Va avviata la realizzazione del porto off-shore secondo il DL n.45/2021 e la Decisione WHC Unesco 44 Com.7B.50 (Fuzhou, 2021).

Nella fase di transizione vanno utilizzati come approdi le banchine esistenti, con eventuali interventi di minima utili alla transizione che non prefigurino soluzioni definitive.

La rigenerazione dell'area industriale di Marghera va orientata nel senso della bonifica ambientale e della rivitalizzazione e innovazione produttiva, con un nuovo protagonismo dell'amministrazione e della città nel confronto e in dialogo con le aziende e le organizzazioni sindacali, individuando i seguenti obiettivi:

- Impegno alla bonifica dell'area SIN di Porto Marghera, con costituzione di una commissione dedicata alla riqualificazione del water-front per uso collettivo pubblico,
- insediamento nell'area di Porto Marghera di un polo tecnologico e di ricerca d'avanguardia,
- installazione di un parco agrovoltaico, con costituzione di una CER specifica per la città storica di Venezia,
- rimodulazione delle funzioni portuali residue in base all'accessibilità portuale stabilita nel Piano Morfologico della Laguna di Venezia del 1992 (vigente).

In tale contesto anche le infrastrutture ferroviarie e stradali necessarie devono gravare il meno possibile sul territorio.

Vanno salvaguardati i livelli occupazionali anche sviluppando ulteriori opportunità in particolare modo per quanto concerne la cantieristica dedicata alla nautica da diporto e favorendo lo sviluppo di attività di manutenzione, con ricadute occupazionali importanti.

Per fare tutto questo è necessario un nuovo e più forte ruolo del governo pubblico, di promozione e indirizzo nei processi di trasformazione e riqualificazione del tessuto economico, urbano – a partire dall'area di Santa Marta e San Basilio – e sociale, a partire dalla difesa e valorizzazione dei beni comuni. Riassumendo, per ridare a Porto Marghera quel ruolo cruciale che ha avuto a lungo e che da troppi anni è stato reso più difficile e più debole occorre saper collocare e armonizzare diverse funzioni:

- industriale,
- portuale,
- l'evoluzione del terziario legato alla logistica e alle produzioni tecnologiche materiali e immateriali, innovative e di carattere ambientale, assieme anche a servizi collettivi,
- imprese dell'innovazione – green economy.

Per il rilancio del Porto e di Porto Marghera va data piena attuazione ai progetti di ZLS (zona logistica semplificata), inoltre va ampliata la Zona Franca Doganale di Venezia, infine – in questo contesto – va ripreso il progetto della “free zone” a Marghera, ossia di un'area destinata alla promozione del commercio, all'esportazione e all'apertura dell'economia nazionale al mondo esterno ove siano ammesse attività industriali, commerciali e dei servizi. L'attrattività per imprese e servizi della green economy deve poggiarsi su: regole che facilitano e semplificano l'attività imprenditoriale, finanziamenti facilmente accessibili, sistema di tassazione che dia loro una maggiore competitività, ma anche su una città che funziona nei servizi come la mobilità.

Il modello della governance deve avere come obiettivo la interazione tra forze economiche, sociali, culturali, qualità e innovazione progettuale, anche in relazione ad altre aree cruciali da connettere, come il polo di via Torino, con l'Università, il VEGA, la Marittima e San Basilio, l'Arсенale. Il Polo universitario di via Torino deve essere pienamente integrato con la città, in modo da realizzare la vocazione universitaria di Mestre e di tutta la terraferma.

La nuova amministrazione aprirà un rinnovato confronto sul Master Plan aeroportuale in itinere, allo scopo di evitare, nell'evoluzione dell'infrastruttura, impatti significativi sull'ambiente, sul consumo di territorio e ulteriori effetti di overtourism in città. In questa prospettiva, la Città Metropolitana aprirà un confronto con SAVE sul consumo di terreno agricolo per impianti fotovoltaici anche ricorrendo, se necessario, alla dichiarazione di “terreni agricoli di pregio”.

Confermiamo inoltre la contrarietà, più volte ribadita, alla soluzione “a cappio”, già in fase di realizzazione, del tracciato ferroviario, e l'opzione per la stazione interrata di testa. Vanno utilizzate tutte le misure compensative del Masterplan 2021 non ancora impiegate.

Va attuato il protocollo d'intesa del 21 maggio 2015 ratificato con delibera del consiglio comunale n.8 del 2017 sull'utilizzo pubblico del terminal acqueo dell'aeroporto e la strutturazione di una linea di collegamento pubblico stabile ACTV da Tessera a Venezia, ed alle principali isole abitate (ad esempio Murano e Burano). In questa nuova visione, si realizzerà un sistema di biglietteria unico tra Comune e Città metropolitana all'interno della stazione aeroportuale.

AMBIENTE

Venezia può parlare al mondo e mettersi alla testa del movimento che pone la difesa dell'ambiente come obiettivo primario perché viviamo una vera e propria emergenza; può essere leader delle politiche green, della transizione ecologica ed energetica e delle strategie di adattamento e contrasto ai cambiamenti climatici partendo da una verifica, aggiornamento e completamento degli interventi di messa in sicurezza idrogeologica. In questo senso, è importante investire in concrete soluzioni sostenibili, come la promozione della mobilità elettrica o ibrida e l'offerta di incentivi per rinnovare i motori dei natanti, l'uso di energie rinnovabili favorendo la costituzione di CER in aree adeguate e il miglioramento della qualità dell'aria e dell'acqua. Al MOSE, per il quale vanno garantiti collaudi e tempestive manutenzioni, nonché trasparenza e condivisione nell'impiego delle misure compensative, devono essere affiancate opere di salvaguardia e ripristino dell'ecosistema diffuse in tutto il bacino lagunare e sui litorali oltre che all'interno della città (rialzo delle rive, sollevamento delle insule, scavo dei canali e dei rii), contrasto drastico al moto ondoso.

A questo scopo, una tutela diffusa richiede anche politiche di consumo di suolo zero per limitare ulteriori pressioni antropiche su un territorio già in buona parte saturo, rivedendo, in questo orizzonte, attraverso ampi processi partecipativi, gli strumenti urbanistici vigenti anche a livello metropolitano. Visto che il MOSE risulta insufficiente per il prossimo futuro per la messa in sicurezza della città e della laguna, è primario chiamare la ricerca scientifica locale e internazionale a confrontare da subito ipotesi concrete a medio-lungo termine (30-60 anni) per un progetto integrato in grado di far sopravvivere Venezia agli effetti prevedibili dei cambiamenti climatici e chiamare tutta la comunità a immaginare una riorganizzazione della vita economica e civile della città metropolitana.

Renderemo la città capitale della transizione ecologica con progetti specifici, ad esempio, sul vetro (eliminando le microplastiche e rilanciando l'identità muranese come risposta etica e politica alla crisi ambientale globale); realizzando un piano generale per una rete fognaria separata di acque bianche (piovane) e acque nere nella terraferma e una rete fognaria per acque nere a Venezia; valorizzando la risorsa acqua attraverso un progetto di gestione, consumo e riuso rivolto al risparmio idrico; riattivando i piani previsti dalla normativa per contrastare i cambiamenti climatici come il PAESC e un piano verde del Comune di Venezia con la molteplice funzione di espansione delle aree verdi pubbliche (es. il bosco di Mestre), e di ricucitura delle diverse parti della città; completando il Parco di San Giuliano in coerenza con il Piano Guida del 1995 dell'arch. Antonio Di Mambro, dai Pili a Passo Campalto, e con la riqualificazione, attraverso una nuova progettazione, dell'intero water-front, da Tessera fino a Porto Marghera e Fusina; mitigando gli impatti dei cambiamenti climatici, riducendo l'inquinamento dell'aria, dell'acqua, del suolo e ricucendo le diverse parti della città.

CASA

Garantire il diritto alla casa è una priorità. È necessario garantire la permanenza dei residenti e generare nuova cittadinanza. Economia e lavoro necessitano di una nuova e rinnovata politica della casa, assieme ad un efficiente sistema di trasporto pubblico e l'offerta di servizi adeguati. Se si vogliono attrarre lavoratori bisogna che la città sia in grado di offrire abitazioni, soprattutto a quella classe media che proprio per esigenze lavorative si sposta sul territorio nazionale. Per invertire il declino demografico e contrastare il degrado sociale è necessario che le città di terra e di acqua siano accoglienti e capaci di offrire residenza stabile agli studenti, ai docenti, ai medici e agli operatori sanitari, agli artigiani, ai professionisti, agli operatori della giustizia e della sicurezza.

È ora di attivare un vero Piano Casa articolato tra rilancio delle politiche sull'edilizia pubblica, creazione dei laboratori di nuove forme di abitazione collaborativa e incentivi perché il mercato privato non sia schiacciato da fenomeni speculativi che minano la possibilità di un'offerta adeguata dedicata alla residenza di lunga durata.

È necessario regolare il mercato degli affitti turistici, bilanciando l'offerta tra residenze per i cittadini e strutture ricettive, in modo da tutelare chi utilizza le locazioni brevi per integrare redditi medio-bassi, contrastando al contempo la speculazione e proteggendo il tessuto sociale della città.

Ed è altresì necessario garantire agli studenti fuori sede, che sono tutti potenziali futuri cittadini, il diritto a vivere in abitazioni dignitose e adeguate alle loro esigenze, e di poter godere dei servizi di base, ad esempio la possibilità di usufruire di un medico di medicina generale al pari dei residenti o utilizzare il trasporto pubblico a prezzi calmierati. L'obiettivo è contrastare lo spopolamento di Venezia incentivando il ripopolamento, finanziando il restauro del patrimonio pubblico e regolamentando le locazioni turistiche.

WELFARE

Sanità, qualità sociale, istruzione e pensioni (il welfare) come diritti universali, la grande "invenzione" del secondo dopoguerra, sono oggi a rischio. Anche il sistema di welfare comunale è stato pesantemente attaccato dalla passata amministrazione, con tagli ai servizi di assistenza agli anziani, alle aree marginali, all'educazione, che logorano i legami sociali e aumentano insicurezza e paura. Il sistema di welfare comunale - che deve essere integrato nel più vasto sistema socio-sanitario e che, dunque, non può prescindere, con l'impegno diretto dell'amministrazione, dalla difesa del sistema sanitario pubblico adeguato, sia nei presidi tradizionali, da potenziare e innovare, sia in quelli di nuova costituzione, come le Case di Comunità - deve, per quanto rientra nelle competenze del Comune, assicurare una rete di servizi sociali efficiente per tutte le fasce di popolazione.

Si deve potenziare l'assistenza agli anziani e alle persone con disabilità, migliorando l'accesso alle cure sanitarie, l'obiettivo deve essere azzerare le liste di attesa nella nostra città, garantendo soprattutto attività di prevenzione e ai servizi di supporto come la mobilità pubblica verso le strutture sanitarie in particolare ai due ospedali cittadini. Un'altra priorità è la tutela dei diritti civili dando loro piena attuazione, come nel caso della Legge 194/1978, e potenziando servizi come, ad esempio, i consultori familiari e il Centro Donna. È inoltre necessario promuovere l'inclusione sociale, intercettando le situazioni di disagio, combattere le disuguaglianze e le povertà attraverso progetti di sostegno per le famiglie e le persone in difficoltà. Un'attenzione prioritaria deve essere rivolta anche all'abbattimento delle barriere architettoniche, per garantire una piena accessibilità degli spazi pubblici e privati a tutti i cittadini, favorendo così una città realmente inclusiva e vivibile.

Occorre dedicare, inoltre, particolare attenzione alle nuove generazioni e promuovere progetti di "scuola aperta" con scuola, famiglia e associazioni per la fascia dei preadolescenti e a garantire la partecipazione alla pratica sportiva fin dalle età primarie ma promuovendola per ogni età della vita, riconoscendo allo sport un valore educativo e di promozione del benessere che va tutelato come un diritto fondamentale.

SICUREZZA E QUALITÀ URBANA E SOCIALE

Per contrastare il degrado urbano è necessario intervenire con una manutenzione costante degli spazi pubblici, integrando l'azione delle forze dell'ordine con servizi sociali e altri interventi di supporto.

È essenziale una maggiore collaborazione con le comunità locali per prevenire i fenomeni di microcriminalità e per promuovere un ambiente sicuro e vivibile anche nei diversi quartieri. Progetti di riqualificazione devono puntare al recupero di edifici abbandonati, a partire dalle aree di proprietà pubblica attraverso un Piano strategico di valorizzazione delle aree pubbliche, alla cura e valorizzazione degli spazi verdi, ad un uso più equilibrato e razionale delle aree pubbliche che vengono date in concessione.

Una città curata nei suoi aspetti in collaborazione con la comunità di riferimento contribuisce a migliorare la qualità della vita dei residenti. Per affrontare con serietà il problema della sicurezza, è necessario quindi un lavoro continuativo di confronto con le forze sociali, le categorie e i cittadini associati, per individuare percorsi che producono effetti positivi sul fenomeno, che ora è sfuggito completamente da qualsiasi forma di controllo.

Su questo argomento la fase di ascolto e poi di cucitura delle varie proposte di intervento è la prima priorità. La sicurezza deve essere rilanciata attraverso piani di reinserimento sociale e lavorativo, insieme all'accoglienza diffusa e di responsabilizzazione delle persone con fragilità che vivono in situazioni di marginalità.

CULTURA E FORMAZIONE

Le politiche culturali devono tornare al centro dell'azione politica e amministrativa perché agiscono come aggregatori di socialità, favorendo la creazione di spazi di incontro e dialogo che rafforzano il senso di comunità (in questo senso, prioritario per la nuova amministrazione sarà realizzare finalmente il Museo della città e del territorio di Mestre e della terraferma, atteso da decenni). Le politiche culturali, inoltre, possono stimolare lo sviluppo di settori connessi come l'artigianato e le industrie creative, generando opportunità di lavoro e crescita locale. La cultura, come il settore della formazione a partire dalle Università, devono essere maggiormente integrate nel tessuto cittadino.

Si deve incentivare la collaborazione tra atenei, imprese e istituzioni locali per promuovere ricerca, innovazione e formazione continua. Occorre inoltre sviluppare un sistema di servizi efficienti per gli studenti, come alloggi a prezzi accessibili, rendendo la città più attrattiva per la comunità accademica. E bisogna essere preparati anche alle opportunità future che si presenteranno con lo sviluppo dell'economia della conoscenza determinata dalla IA e dalla gestione dei BigData.

Opportunità che richiedono una predisposizione della città ad attrarre lavoratori, attraverso ottime connessioni di trasporto, disponibilità di alloggi, importante offerta culturale, buona qualità della vita e disponibilità finanziarie. Infine "l'industria del divertimento" va interpretata come occasione per generare economie e posti di lavoro e strumento per la gestione dei fenomeni dei disturbi al vicinato in alcune aree della città anche per creare un ambiente urbano a misura di giovani con spazi e offerte sociali e culturali loro dedicati e politiche di attivazione del protagonismo giovanile.

TURISMO

Il turismo è una risorsa fondamentale per Venezia, ma deve essere gestito in modo sostenibile. Serve un piano strategico di livello metropolitano, da costruire assieme ad operatori economici in modo partecipato, dotato di indicatori in grado di monitorare i risultati delle strategie messe in campo, che abbia come obiettivo, regolare i flussi e ridurre la pressione ora tutta concentrata su Venezia, aumentare la qualità dell'offerta, aumentare la qualità del lavoro degli addetti, favorire le ricadute economiche sul territorio, proteggere il patrimonio culturale e ambientale e la vita quotidiana dei residenti. Venezia non può diventare la prima città al mondo con un biglietto d'ingresso per il solo accesso, sganciato da qualsiasi tipo di servizio che cerchi di migliorare l'esperienza turistica: gabelle medievali non possono risolvere una questione che richiede una serie articolata di azioni rivolte alla sostenibilità del turismo e alla ricostruzione di condizioni di vivibilità per i residenti. Particolare cura va posta nel rifondare il sistema dei trasporti oggi penalizzanti sia per i residenti sia per i visitatori della città.

MOBILITÀ E TRASPORTI

Realizzare un sistema di trasporti integrato e ben ramificato nell'area metropolitana, che riduca i tempi di percorrenza tra terraferma, città antica e isole è prioritario per la vivibilità della città e la sua attrattività. La mobilità urbana a Venezia e Mestre richiede soluzioni innovative per conciliare la sostenibilità ambientale, la vivibilità dei residenti e le esigenze dei visitatori dopo dieci anni di puro immobilismo. Bisogna implementare un nuovo concetto di mobilità basato sui nodi intermodali che devono essere attrezzati e potenziati per l'interscambio con altri mezzi, oltre che connessi a reti di mobilità dolci. Per liberare dal traffico automobilistico le direttrici che da Mestre vanno verso l'area metropolitana occorre riprendere ed integrare il Sistema Ferroviario Metropolitano Regionale (che va completato con la massima celerità) con una bigliettazione unica tra i diversi operatori e anche con nuove linee tramviarie. A Venezia occorre diversificare le porte di accesso principali specializzando Piazzale Roma per i flussi urbani di residenti, lavoratori.

Il moto ondoso rappresenta una delle principali sfide ambientale e infrastrutturale per Venezia, con impatti significativi sulla conservazione del patrimonio storico e sulla qualità della vita dei residenti. È necessario in primis far rispettare le regole già oggi vigenti e adottare politiche per la diffusione di natanti a basso impatto ambientale e a bassa produzione di onde. L'intero sistema deve essere progettato per garantire una mobilità efficiente, inclusiva e sostenibile, capace di rispondere alle esigenze della città e dei suoi abitanti, preservando al contempo l'unicità e la fragilità del territorio lagunare, eliminando gli impattanti hub turistici previsti dal Pums in gronda lagunare, in primis al Montiron e a San Giuliano e Pili, realizzando il nuovo collegamento tra Burano e Tessera in forme alternative a quelle previste dal Pums.

RUOLO METROPOLITANO

Venezia deve rafforzare il proprio ruolo di capofila nella Città Metropolitana, coordinando lo sviluppo delle aree limitrofe per garantire servizi integrati e una crescita equilibrata. È importante promuovere progetti comuni che riguardino infrastrutture, mobilità e ambiente, favorendo la cooperazione tra i 44 comuni a partire dall'elemento unificante del nostro territorio che sono le acque e la laguna. Una governance metropolitana forte garantisce maggiore efficienza e competitività per tutto il territorio. La Città Metropolitana di Venezia è stata colpevolmente abbandonata, impedendole di diventare l'elemento istituzionale di coordinamento e crescita dell'intero sistema urbano. Essa è stata relegata ad una funzione meramente amministrativa, peraltro di scarsissimo impatto nel territorio. Nel frattempo, le aree urbane di altre città venete come Padova e Verona e l'area metropolitana di Bologna e Milano sono cresciute in modo significativo, anche perché guidate da istituzioni pubbliche capaci di attivare delle politiche generative di sviluppo, sociale, culturale.

RUOLO NAZIONALE E INTERNAZIONALE

Venezia, con il suo patrimonio unico, deve rivendicare un ruolo di primo piano sia a livello nazionale che internazionale, favorendo una cultura e politiche di cooperazione e di pace (ripristinando il Centro Pace, che nella sua pluridecennale attività aveva conquistato prestigio e ruolo su scala nazionale ed internazionale e che l'amministrazione Brugnaro ha ignobilmente soppresso). È cruciale partecipare attivamente a reti globali e sviluppare collaborazioni con istituzioni culturali, economiche e scientifiche di tutto il mondo. Sul piano nazionale, Venezia deve essere un modello di innovazione nelle politiche ambientali, urbane e culturali, portando la sua esperienza su scala globale. Solo con un'alta progettualità Venezia potrà rivendicare anche il rifinanziamento della Legge Speciale e intercettare altri finanziamenti europei puntando al riconoscimento di una innovativa legislazione e regolamentazione specifica.

La **forza** *di* **cambiare**

PROGRAMMA 2026–2031

***Una città che si prende
cura dei suoi cittadini***

Casa

Carovita

Sicurezza

Welfare

Sanità

Mobilità

Municipalismo

Politiche educative e università

***Una città che innova
e guarda al futuro***

Ambiente

Economia

Lavoro

Ricerca & Sviluppo

Turismo

Cultura

Urbanistica

Una città che si prende cura dei suoi cittadini

— Casa

1. Piano casa pubblico, sociale e collaborativo

La giunta Brugnaro-Venturini ha pesantemente penalizzato l'Edilizia residenziale pubblica (ERP) colpendo persone e famiglie già in difficoltà, e che va invece rilanciata. Serve, tuttavia, un piano che metta insieme edilizia pubblica, social housing, cohousing e formule di abitare collaborativo, così da offrire soluzioni diversificate a residenti, studenti, giovani coppie, lavoratori temporanei e anziani.

2. Osservatorio casa e Agenzia sociale per l'abitare

Per affrontare davvero l'emergenza abitativa servono dati aggiornati e una cabina di regia stabile. L'Osservatorio deve leggere domanda, prezzi e bisogni reali; l'Agenzia deve far incontrare domanda e offerta, coordinando Comune, ATER, terzo settore, sindacati e proprietari.

3. Recupero degli alloggi sfitti e riuso del patrimonio abbandonato

Prima di costruire nuovo, bisogna rimettere in circolo quello che già c'è. La priorità è riqualificare gli alloggi pubblici vuoti, recuperare immobili dismessi e trasformare spazi oggi inutilizzati in case accessibili, senza consumare nuovo suolo e migliorando la qualità dell'abitare.

4. Patto per l'abitare giovane e nuovi residenti

Per trattenere e riportare in città gli under 35 servono contributi all'affitto, contratti a canone concordato e percorsi di residenzialità stabile. L'obiettivo è trasformare studenti e giovani lavoratori da presenze temporanee a nuova cittadinanza attiva, soprattutto nelle aree già urbanizzate e ben collegate.

5. Assemblea pubblica sulla casa

Per raccogliere e condividere analisi e valutazioni sulla domanda di casa e sulle possibili azioni d'intervento a partire dalle linee di indirizzo del Piano casa pubblico, sociale e collaborativo.

6. Assessorato alla casa (o all'abitare)

La città ha bisogno di una regia sulla casa e sul sistema dell'abitare capace di rispondere ai bisogni adottando un approccio sistemico per rispondere non solo in termini di politiche abitative ma bensì di politiche urbane per la città.

— Carovita

1. Difendere persone e famiglie dal carovita

La città si è impoverita, in questi anni, e il costo della vita è cresciuto molto, senza che la giunta Brugnaro-Venturini muovesse in dito. Serve un Comune attivo anche in questo settore, che vede in difficoltà moltissime persone e famiglie, un Comune che concerta con gli operatori economici politiche di contenimento dei prezzi e che sostenga concretamente chi si trova in difficoltà per pagare l'affitto, nutrirsi, curarsi. Un Comune che non lasci solo nessuno.

— Sicurezza

1. Presidi di quartiere e polizia locale di prossimità

La sicurezza cresce quando il territorio è seguito ogni giorno, non solo nelle emergenze. Per questo servono più agenti nelle sezioni locali, pattugliamenti coordinati nelle aree sensibili e

una presenza stabile nelle municipalità ripristinandovi le sezioni della Polizia locale, capace di prevenire problemi e ricostruire fiducia.

2. Sicurezza sociale con operatori di strada e inclusione attiva

Accanto al controllo serve una presenza educativa e sociale forte. Operatori di strada, servizi di bassa soglia, rilancio della mediazione sociale ed educativa nelle zone e nelle situazioni a rischio, percorsi contro dipendenze e marginalità, collaborazione con il SERD e interventi rivolti ai giovani possono ridurre tensioni e impedire che il disagio scivoli verso l'illegalità.

3. Più luce, più vita, più sicurezza nei quartieri

Una città vissuta è una città più sicura. Illuminazione intelligente, eventi serali diffusi, aperture prolungate di esercizi e spazi associativi, piazze e strade più frequentate, pedonalizzazioni leggere e urbanistica tattica attorno a scuole e impianti sportivi aiutano a contrastare degrado e paura.

4. Comunicazione pubblica che abbassa la paura e non alimenta stigma

Serve una comunicazione sociale capace di raccontare i problemi senza trasformare ogni fragilità in minaccia. Un'Agenzia comunale dedicata può aiutare servizi, istituzioni, media e cittadini a leggere meglio i fenomeni sociali, ridurre allarmismi e costruire una cultura della convivenza e della soluzione con divisa dei problemi.

— Welfare

1. Servizi di cura che sostengono davvero le famiglie

Per rendere più semplice la vita quotidiana servono più posti nido, orari ampliati, personale educativo stabile e servizi accessibili nei quartieri. A questo va affiancato un potenziamento dell'assistenza domiciliare, dei centri diurni e degli operatori sociosanitari, così da sostenere chi si prende cura di figli e genitori anziani.

2. Invecchiamento attivo, domiciliarità e abitare senior

La città deve permettere alle persone anziane di restare nel proprio contesto di vita il più a lungo possibile. Servono quindi assistenza a domicilio, cohousing per la terza età, strutture residenziali e semiresidenziali ben integrate e politiche che trasformino la longevità in una risorsa, non in una solitudine.

3. Welfare di comunità costruito nei territori

I servizi sociali devono tornare ad essere servizi di comunità. Questo significa più assistenti sociali ed educatori nei quartieri, punti di accesso territoriali, municipalità coinvolte nella programmazione e un welfare capace di leggere insieme disagio economico, abitativo, educativo e relazionale.

4. Giovani protagonisti tra cultura, partecipazione e sport

Per prevenire il disagio giovanile servono occasioni concrete e spazi di espressione e responsabilità. Laboratori artistici e digitali, progetti di cittadinanza attiva, borse per i ragazzi, hub creativi, case delle associazioni e sostegno all'associazionismo sportivo possono creare comunità, competenze e legami più forti.

— Sanità

1. Salute mentale under 35 diffusa, gratuita e vicina

La città deve dotarsi di un servizio psicologico dedicato agli under 35, con sportelli di ascolto, psicoterapia breve gratuita e collegamento diretto con ULSS, CSM e neuropsichiatria. In parallelo vanno costruite reti con scuole, università, consultori e associazioni, per intercettare il disagio prima che esploda.

2. Educazione alla salute, all'affettività e al benessere digitale

Prevenire vuol dire entrare nei luoghi di vita dei giovani. Servono programmi stabili su educazione sessuale e affettiva, consenso, stili di vita sani, contrasto alla violenza di genere, uso consapevole dei social e attenzione ai disturbi legati all'immagine corporea e all'identità estetica.

3. Sanità di prossimità forte e davvero pubblica

Va rafforzata la medicina di famiglia e va data una funzione piena alle Case della Comunità come luoghi di cura, prevenzione e ascolto. In questa rete devono trovare spazio anche consultori, Centro Donna, attuazione dei diritti civili e incentivi per attirare medici in città, oggi troppo pochi rispetto ai bisogni reali.

4. Rete integrata per giovani, anziani e fragilità complesse

La salute non si divide in compartimenti separati. Per questo servono percorsi integrati tra Comune e ULSS per disagio giovanile, reti ad alta intensità educativa, presa in carico degli anziani e monitoraggio continuo delle nuove fragilità che stanno crescendo in città e nella sua area metropolitana.

— **Mobilità**

1. Trasporto pubblico più semplice, frequente e verde

Il TPL deve tornare a essere la spina dorsale della città d'acqua e di terra. Servono flotta acquea e mezzi terrestri a basso impatto, meno rotture di carico, linee riorganizzate secondo il modello della "città dei 15 minuti" (la distanza temporale media per raggiungere a piedi ogni servizio essenziale) e una verifica seria sull'estensione della rete tramviaria e sull'integrazione ferroviaria metropolitana.

2. Mobilità accessibile per studenti, giovani e anziani

Per rendere Venezia più giusta bisogna far pesare meno il costo degli spostamenti. Vanno previste agevolazioni forti, fino alla gratuità per alcune fasce, e in certe fasi e più corse serali, notturne e di rinforzo, così che studenti, lavoratori e anziani possano muoversi davvero senza dipendere dall'auto privata.

3. Mobilità integrata tra TPL, bici e quartieri

La città ha bisogno di un sistema unico di spostamento. Integrare abbonamenti del trasporto pubblico e del bike sharing, collegare meglio i quartieri, valorizzare la mobilità dolce e pedonalizzare in modo intelligente le aree attorno a scuole e impianti sportivi può cambiare in meglio la vita quotidiana.

4. Trasporti di prossimità per persone fragili

Anziani e persone con disabilità non possono essere lasciati soli nei momenti di caldo estremo o nei percorsi di cura. Servono servizi di trasporto locale gratuiti, elettrici e prenotabili facilmente, collegati alle portinerie di quartiere, ai servizi sociali e alla rete dei rifugi climatici.

— **Municipalismo**

1. Municipalità con poteri, personale e budget vero

Le municipalità devono tornare ad essere luoghi di governo di prossimità, non scatole vuote. Più risorse, personale dedicato e deleghe reali sui servizi che non richiedono gestione centralizzata permettono di rispondere meglio ai bisogni quotidiani e di ricucire il rapporto tra cittadini e istituzioni.

2. Uffici territoriali, manutenzioni locali e servizi vicini

Ogni municipalità deve poter contare su uffici tecnici e sportelli di accesso ai servizi comunali. Manutenzione ordinaria, sicurezza pedonale e stradale, servizi sociali, casa, assistenti sociali ed educatori devono tornare visibili nei territori, dove i problemi nascono e vanno affrontati per tempo.

— Politiche educative e università

1. Patto stabile tra Comune, università, scuole e diritto allo studio

Le università non devono vivere accanto alla città, ma dentro la città. Serve un tavolo permanente che coordini casa, trasporti, servizi, spazi e opportunità per studenti e studentesse, così da rendere Venezia più accogliente, più aperta e meno frammentata tra residenti e fuorisede.

2. Spazi per studiare e vivere

Una città universitaria si riconosce dai servizi che offre. Biblioteche aperte fino a sera, aule studio diffuse anche in spazi privati convenzionati, nuovi poli nei quartieri universitari e la valorizzazione di luoghi inutilizzati possono trasformare l'università in un motore urbano quotidiano.

3. Università come ponte tra formazione, lavoro e innovazione

Serve collegare meglio Atenei, Comune, partecipate, fondazioni culturali e sistema produttivo. Più tirocini curriculari coerenti con i percorsi di studio, più sostegno alle imprese nate dalla ricerca e più relazioni con Porto Marghera e le filiere culturali possono trattenerne talenti che oggi se ne vanno.

Una città che innova e guarda al futuro

— Ambiente

1. Piano clima, suolo zero e città più permeabile

La risposta alla crisi climatica deve partire dal territorio. Zero consumo di suolo, riuso delle aree già edificate, rain garden (per conservare e riutilizzare l'acqua piovana), superfici permeabili, rinaturalizzazione delle zone dismesse e più verde nel centro urbano sono interventi concreti per ridurre allagamenti, isole di calore e fragilità diffuse.

2. Grande infrastruttura verde tra Bosco di Mestre, San Giuliano e laguna

Venezia ha bisogno di una rete ecologica vera, non di singoli interventi isolati. Ampliare il Parco di San Giuliano, rafforzare il Bosco di Mestre, creare corridoi verdi, piantare nuovi alberi e usare anche gli spazi marginali di Marghera come oasi e barriere verdi significa costruire salute, paesaggio e qualità urbana.

3. Difesa di Venezia oltre il Mose e fuori dalla logica emergenziale

Il Mose resta indispensabile, ma non basta a garantire il futuro della città. Servono manutenzione costante, rialzo delle rive, interventi su canali e rii, soluzioni per le aree che si allagano anche con maree sotto soglia e una strategia di lungo periodo, trasparente e partecipata, per il dopo-Mose.

4. Laguna sana, bonifiche vere e monitoraggio aperto

La salvaguardia ambientale non riguarda solo l'acqua alta. Bisogna integrare qualità delle acque, gestione dei sedimenti, biodiversità, bonifiche di Porto Marghera e intorno, superamento delle attività di incenerimento, open data, monitoraggio sanitario ed epidemiologico e coinvolgimento dei cittadini, rafforzando esperienze come One Health Citizen Science.

5. Energia pulita di quartiere e comunità energetiche

La transizione energetica deve toccare la vita di tutti i giorni. Comunità energetiche locali, fotovoltaico su scuole, ospedali, uffici e condomini, rilancio del Patto dei Sindaci e lotta alla povertà energetica possono ridurre i costi per famiglie e imprese e dare alla città una dire-

zione chiara.

6. Rifugi climatici e servizi intelligenti contro il caldo estremo

La crisi climatica colpisce di più chi è più fragile. Per questo serve una rete di rifugi climatici fatta di parchi, edifici pubblici e spazi convenzionati, collegata a una piattaforma digitale, a un'app, a sistemi di allerta e a servizi di accompagnamento per anziani e persone con disabilità.

7. Aeroporto compatibile, decarbonizzato e monitorato

Lo sviluppo del Marco Polo deve stare dentro una logica di sostenibilità e compatibilità con il territorio. Servono confronto permanente con Tessera e le municipalità, decarbonizzazione progressiva, controllo pubblico sul masterplan, monitoraggi su rumore ed emissioni, compensazioni ambientali e attenzione alle ricadute sanitarie sui residenti.

— **Economia**

1. Agenzia per l'economia di prossimità e l'artigianato

Per far ripartire i quartieri serve una struttura leggera ma operativa che aiuti chi vuole aprire, innovare o tramandare un'attività. L'Agenzia deve rimettere in uso gli spazi sfitti, offrire tutoraggio burocratico, orientare ai finanziamenti, favorire coworking e fablab e accompagnare il passaggio dei saperi artigiani.

2. Commercio di vicinato che riapre le strade

Piccoli negozi, botteghe e servizi di quartiere vanno protetti e rilanciati. Servono contributi a fondo perduto per progetti innovativi, fondi di garanzia per i proprietari che affittano a canone concordato, incentivi alle aperture serali e regole più rigide per le medie e grandi strutture che svuotano il tessuto locale.

3. Porto Marghera come nuova economia metropolitana

Marghera può tornare ad essere il grande spazio produttivo della città, ma con una rotta nuova. Bonifiche, energie rinnovabili, intelligenza artificiale, economia circolare, logistica intelligente, cultura, manifattura evoluta e servizi avanzati devono stare insieme dentro un progetto capace di creare lavoro qualificato e ridurre la dipendenza dalla monocultura turistica.

4. Porto, Marittima e aeroporto al servizio della città

Le grandi infrastrutture devono produrre valore per Venezia, non pesare soltanto sui suoi equilibri. Serve ridare una funzione alla Marittima, discutere il futuro del porto offshore e del terminal container, garantire la convivenza porto-Mose e riportare aeroporto e porto dentro una visione urbana e metropolitana condivisa.

— **Lavoro**

1. Lavoro giusto negli appalti pubblici e partecipati

Il Comune può dare l'esempio partendo da sé. Negli appalti di Comune, partecipate e fondazioni controllate vanno richiesti salari dignitosi, maggiore qualità del lavoro e una programmazione più seria soprattutto nei servizi sociali e culturali, dove troppo spesso pagano i lavoratori con monte ore e retribuzioni deboli.

2. Impresa giovane e startup radicate nel territorio

Il sostegno all'imprenditoria non deve creare cattedrali nel deserto, ma opportunità concrete nei quartieri e nei settori strategici. Spazi pubblici a canone simbolico, tutoraggio, servizi condivisi e misure fiscali mirate possono aiutare startup, imprese creative e nuove attività under 35 a nascere e restare in città.

3. Più lavoro stabile nei servizi culturali, sociali e comunali

Gli investimenti degli ultimi anni non possono svanire con la fine dei bandi. Serve trasforma-

re in strutturali i servizi finanziati da PNRR e altri fondi temporanei, evitare licenziamenti, aumentare le assunzioni interne rispetto agli appalti e garantire continuità a biblioteche, servizi domiciliari e presidi sociali.

— Ricerca & Sviluppo

1. Porto Marghera polo di ricerca su energia, idrogeno, AI e riciclo

La trasformazione di Marghera può diventare un grande progetto di ricerca applicata. Hub per l'idrogeno, intelligenza artificiale responsabile, tecnologie per il riciclo, energie rinnovabili e digitalizzazione del patrimonio devono legare università, imprese, incubatori e investimenti pubblici in un ecosistema riconoscibile e competitivo.

2. Laboratori urbani, fablab e riuso temporaneo per innovare

L'innovazione non nasce solo nei grandi poli: cresce anche negli spazi di prossimità. Riuso temporaneo di edifici pubblici, un progetto in ogni municipalità, coworking, laboratori, produzioni culturali e spazi per microimprese possono attivare sperimentazione, lavoro e nuova vita urbana senza aspettare trasformazioni infinite.

3. Ricerca internazionale per salvaguardia, clima e salute pubblica

Venezia deve tornare ad attrarre competenze globali. Concorsi internazionali sul dopo-Mosse e sul porto off-shore, sulla riqualificazione urbana e ambientale, studi scientifici su laguna e cambiamento climatico, monitoraggi epidemiologici su Marghera e aeroporto e collaborazione con le eccellenze mondiali possono trasformare la città in un laboratorio avanzato di innovazione urbana, economica e tecnico-scientifica.

— Turismo

1. Governo metropolitano dei flussi turistici

Il turismo va governato su scala comunale complessiva, non per isole o a pezzi, né con un ticket, che va abolito, in favore di una carta di servizi agevolata, non obbligatoria, per chi prenota. Servono un piano strategico unitario, una DMO più forte, open data sulla Control Room, soglie di afflusso nei punti critici, tetti agli escursionisti e strumenti di accesso e programmazione che aiutino davvero a distribuire i flussi.

2. Turismo che restituisce valore alla città

Le entrate generate dal turismo devono tornare in modo visibile a chi vive qui. Una quota certa va destinata a casa, trasporto pubblico, servizi di quartiere e riqualificazione delle zone più esposte alla pressione turistica, così che il turismo smetta di consumare la città senza restituirle niente.

3. Offerta turistica più sostenibile, diffusa e meno dipendente dalla massa

Venezia deve puntare su turismo innovativo, destagionalizzato e ad alto valore aggiunto. Reti di impresa, sostegno a offerte sostenibili, un marchio territoriale di qualità e valorizzazione delle economie locali possono alleggerire la pressione sul centro storico e far crescere un modello più equilibrato.

4. Partecipazione stabile, consulte e beni comuni

La partecipazione deve diventare metodo di governo. Bilancio partecipato, consulte tematiche, progetti civici sui temi strategici e uso del regolamento dei beni comuni per aprire spazi all'associazionismo possono dare ai cittadini un ruolo concreto nelle scelte, e non solo una funzione simbolica.

5. Nuova specialità per Venezia e cabina di regia sulle grandi scelte

Venezia ha bisogno di strumenti eccezionali per problemi eccezionali. Rifiinanziamento strutturale della Legge Speciale, costruzione del Dossier Venezia, riconoscimento di maggiori autonomie sul modello di Roma Capitale e cabina di regia stabile su Marghera, clima e pianificazione sono la base per governare davvero il futuro.

— **Cultura**

1. Assessorato alla Cultura e regia unitaria della città

Venezia ha bisogno di una guida politica chiara sulla cultura. Ripristinare l'assessorato significa coordinare grandi istituzioni, superare frammentazioni, avvicinare l'offerta ai cittadini e dare una visione capace di tenere insieme cultura alta, cultura diffusa e bisogni reali dei territori.

2. Produzione culturale come nuova economia urbana

La cultura non deve essere solo vetrina: deve creare lavoro buono. Un polo della produzione culturale a Porto Marghera, con filiera audiovisiva e cinematografica, laboratori e spazi per Biennale, Fenice, università e imprese creative, può fare della cultura una vera economia per i giovani e per la città.

3. Cultura senza barriere e spazi pubblici per i giovani

La città ha bisogno di programmi costruiti dal basso, non solo di eventi calati dall'alto. Call pubbliche, tavoli territoriali, spazi pubblici riaperti, sostegno alle associazioni giovanili e progetti culturali nati nei quartieri possono allargare la partecipazione e far sentire tutti parte della vita culturale veneziana.

4. Biblioteche, aule studio e cultura diffusa nei quartieri

Biblioteche aperte fino a sera, riqualificate anche in periferia, aule studio più numerose e grandi mostre affiancate da esposizioni diffuse nei quartieri sono strumenti semplici ma potentissimi. Rendono la città più abitata, più accessibile e più viva, soprattutto per studenti, giovani lavoratori e nuovi residenti.

— **Urbanistica**

1. Una nuova idea per la Venezia del futuro

Costruire una città che guarda al futuro significa avere un disegno, un Piano (revisione del PAT e del PI) capace di fare sintesi delle azioni e degli interventi proposti affinché non siano separati o scoordinati.

2. Regole condivise per il governo della città

Costruire regole e politiche pubbliche in maniera sistemica e unitaria (politiche abitative, di mobilità, sociali, ecc.) per favorire spazi per le attività economiche (artigianato, servizi, industria), per la domanda di casa, per i servizi, ecc.

3. Una città arcipelago

Una città dove tutti i quartieri vengono valorizzati e attrezzati con servizi e funzioni dedicate. Una città dove lo spazio urbano, il territorio agricolo e gli ambiti lagunari e naturali siano integrati e quindi pensati in modo unitario. Una città dove una pluralità di esperienze, desideri e necessità viene assunta come risorsa imprescindibile e dove tutti hanno dignità.

4. Azioni puntuali e ambiti strategici

Azioni singole, puntuali, di agopuntura urbana insieme a progettualità più ampie d'area e strategiche a livello di quartiere. Capacità quindi di tenere insieme l'intervento di riuso e riqualificazione alla piccola scala con l'azione di rigenerazione urbana.

5. Creazione di un assessorato all'Innovazione urbana e sociale

Un centro per rispondere ai bisogni collettivi attraverso soluzioni nuove, sostenibili e inclusive, promuovendo collaborazione e co-design, coinvolgendo attori pubblici e privati, con un focus sul welfare partecipativo e la creazione di reti.

CURA DELLA CITTÀ

CURA DELLA CITTÀ

Casa/abitare

Obiettivo generale

garantire il diritto alla casa e all'abitare come priorità, non solo per emergenze, ma per favorire residenza stabile, contrastare declino demografico e degrado sociale. Un patto per la casa come approccio sistemico integrato nelle politiche urbane.

Strumenti proposti

Piano Casa / Regolamentazione degli affitti brevi turistici / Osservatorio casa / Agenzia sociale per l'abitare / Consulta sulla casa
Garantire il diritto alla casa e all'abitare è una priorità per la città. Non si tratta solo di rispondere alle emergenze, ma di garantire la permanenza dei residenti e generare nuova cittadinanza. Per invertire il declino demografico e contrastare il degrado sociale, le città di terra e di acqua devono diventare accoglienti e capaci di offrire residenza stabile a studenti, docenti, medici, operatori sanitari, artigiani, professionisti, operatori della giustizia e della sicurezza.

Serve un piano che metta insieme edilizia pubblica, social housing, cohousing e formule di abitare collaborativo, offrendo soluzioni diverse a residenti, studenti, giovani coppie, lavoratori temporanei e anziani. Un vero Piano Casa, articolato che parta dal rilancio delle politiche sull'edilizia pubblica e incentivi al mercato privato affinché non venga schiacciato da fenomeni speculativi che minano la possibilità di un'offerta adeguata per la residenza di lunga durata. Parallelamente, è necessario regolare il mercato degli affitti turistici brevi, bilanciando l'offerta tra residenze per cittadini e strutture ricettive. L'obiettivo è tutelare chi utilizza le locazioni brevi per integrare redditi medio-bassi, contrastando al contempo la speculazione e proteggendo il tessuto sociale della città. Per tutto ciò servono dati aggiornati e una cabina di regia stabile. Per questo si propone un Osservatorio della casa, che legga domanda, prezzi e bisogni reali. La proposta è di ripristinare questo strumento conoscitivo, rendendolo sistematico e permanente per sostenere le politiche abitative dell'amministrazione e affiancare i processi decisionali sulla base di

analisi e dati. Per svolgere questa funzione, l'Osservatorio deve essere dotato di personale e risorse adeguate e stabili nel tempo. Accanto ad esso un'Agenzia per l'abitare, che faccia incontrare domanda e offerta coordinando Comune, ATER, terzo settore, sindacati e proprietari. È necessario rimettere in circolo quello che già esiste. La priorità è riqualificare gli alloggi pubblici vuoti, recuperare immobili dismessi e trasformare spazi oggi inutilizzati in case accessibili, senza consumare nuovo suolo e migliorando la qualità dell'abitare.

Nel Comune di Venezia la domanda abitativa si caratterizza per una forte articolazione che va ben oltre i tradizionali confini dell'Edilizia Residenziale Pubblica. Coinvolge anche fasce sociali escluse dall'accesso a un mercato abitativo privato sempre più caratterizzato dalla contrazione dell'offerta di affitto stabile e dal forte aumento dei costi delle locazioni, trainato dalla continua espansione dell'affitto breve. Stiamo parlando di migliaia di nuclei familiari che non trovano una risposta.

Nel frattempo, oltre il 20% del patrimonio abitativo comunale risulta non assegnato. Non solo, le unità a disposizione diminuiscono invertendo un trend in crescita che si è interrotto proprio nel 2015 nonostante i fondi messi a disposizione dal PNRR, dal PON Metro europeo e, in parte, dalla Legge Speciale. A fronte di una domanda sociale abitativa che non accenna a diminuire, va riaffermato un impegno prioritario a tornare a investire nell'ampliamento del patrimonio abitativo. Sul fronte della manutenzione, va condotta una stima realistica del fabbisogno manutentivo del patrimonio comunale e assicurato un incremento dei finanziamenti tale da garantire una sostanziale riduzione dello sfitto. Si può attingere sia a fondi europei e nazionali, sia a fondi del bilancio comunale, una voce sostanzialmente assente nelle ultime due consuntive. È inoltre necessario ridefinire le condizioni di punteggio di competenza comu-

nale per l'assegnazione di alloggi ERP, dopo le sentenze della Corte d'Appello e della Corte Costituzionale che hanno dichiarato illegittimi i punteggi per gli anni di residenza in Regione e in Comune tenendo conto degli anni di permanenza nelle graduatorie ERP. Sono possibili altre forme di intervento pubblico e cooperazione interistituzionale grazie a diversi operatori in città con a disposizione un importante patrimonio residenziale. Il Comune può incidere sulla gestione di tale patrimonio attraverso le proprie competenze amministrative e di pianificazione urbanistica, ma anche avviando processi di cooperazione istituzionale.

Il Comune può incidere anche nel mercato privato intraprendere un'interlocuzione con i proprietari, specie i più piccoli, per condurli attraverso un percorso dedicato a reimmettere l'alloggio sul mercato. Per incentivare questa reimmersione, il Comune può abbattere le principali imposte sull'immobile, purché venga affittato con contratti di lunga durata e anche mettendosi a disposizione come garante per i proprietari in caso di morosità. Occorre inoltre attualizzare gli strumenti di pianificazione per il recupero delle molte aree dismesse presenti nel territorio comunale, affinché sia realizzata una vera rigenerazione urbana che tenga in adeguata considerazione gli interessi pubblici arrivando a definire limiti massimi di unità immobiliari destinabili alle locazioni turistiche per ambito omogeneo. È necessario per ciò che concerne le locazioni turistiche introdurre una moratoria per disciplinare l'espansione delle locazioni turistiche attraverso gli strumenti già disponibili all'amministrazione comunale, a partire dal Regolamento edilizio che oggi a partire dall'art. 42 si è applicato in termini permissivi e dal cosiddetto Emendamento Pellicani, al fine di garantirne una gestione equilibrata e coerente con l'interesse pubblico, tutelando le pratiche finalizzate all'integrazione del reddito colpendo i fenomeni speculativi.

Tutte queste politiche saranno analizzate e valutate anche in consulta creata ad hoc in modo da coinvolgere in maniera permanente cittadini, studiosi e portatori di interesse così da prefigurare un vero e proprio patto per la casa con un approccio sistemico per rispondere non solo in termini di politiche abitative ma bensì di politiche urbane per la città.

Punti Sintetici

Piano Casa

La casa deve tornare al centro dell'agenda pubblica. Per questo proponiamo un Piano Casa che rimetta in moto edilizia pubblica, recupero degli immobili vuoti e nuove forme dell'abitare, per offrire risposte concrete a famiglie, giovani, studenti, lavoratori e anziani. Dare più case accessibili significa rendere Venezia una città in cui si può restare, vivere e costruire futuro.

Osservatorio casa

Per governare il problema della casa servono dati, continuità e trasparenza. Proponiamo un Osservatorio permanente capace di leggere i bisogni reali della città, monitorare prezzi e disponibilità e orientare le scelte pubbliche. Conoscere meglio significa decidere meglio e costruire politiche finalmente all'altezza della sfida abitativa.

Agenzia sociale per l'abitare

Vogliamo creare un'Agenzia sociale per l'abitare che faccia incontrare concretamente domanda e offerta, rimettendo in circolo gli alloggi oggi vuoti o inutilizzati. Il Comune deve accompagnare i proprietari, offrire garanzie e attivare incentivi per favorire gli affitti di lunga durata. È così che si allarga l'accesso alla casa e si restituisce fiducia a chi oggi non trova risposte.

Regolamentazione degli affitti brevi turistici

Serve una scelta chiara: difendere il diritto alla residenza e fermare gli squilibri prodotti dall'espansione senza regole degli affitti brevi. Vogliamo introdurre limiti e regole efficaci per contrastare la speculazione, tutelando chi usa questi strumenti per integrare il reddito ma mettendo al primo posto l'interesse collettivo. Una città vive se resta abitata, non se viene svuotata.

Consulta sulla casa

La questione abitativa ha bisogno di ascolto, partecipazione e visione condivisa. Per questo proponiamo una Consulta sulla casa, un luogo stabile di confronto tra cittadini, realtà sociali, studiosi e istituzioni. Solo costruendo un vero Patto per la casa possiamo affrontare il tema dell'abitare come una grande priorità urbana e sociale.

CURA DELLA CITTÀ

Sicurezza

Obiettivo generale

contrastare il degrado urbano intervenendo con una manutenzione costante degli spazi pubblici, integrando l'azione delle forze dell'ordine con servizi sociali e altri interventi di supporto.

Strumenti proposti

vigile di quartiere / piano strategico di valorizzazione degli edifici pubblici abbandonati / presidi culturali / pubblica illuminazione / politiche sociali per intercettare il disagio prima che diventi emergenza

Quello della sicurezza è il grande fallimento dell'amministrazione di centro destra, che si è contraddistinta per una politica dell'annuncio senza reali risultati: dopo 11 anni la città è più insicura, fragile, esposta al degrado. Esiste una domanda di protezione da parte delle persone che vivono a Venezia e Mestre, che deve e può essere affrontata, perché nessuno venga lasciato solo.

Questa domanda di protezione esige due risposte, l'una con l'altra complementari, sul lato del controllo del territorio e sul lato della prevenzione.

Il controllo del territorio deve sostanzarsi prima di tutto attraverso il potenziamento dei presidi territoriali della Polizia locale, l'introduzione della figura del vigile di quartiere/prossimità, dell'incremento dei servizi in orario notturno, la capillare presenza della Polizia locale in tutte le municipalità e i quartieri finanziando turni aggiuntivi e coordinamento operativo interforze. Il controllo del territorio esige di sperimentare modelli nuovi di presidio, attraverso l'utilizzo delle tecnologie e il costante coordinamento di tutte le diverse forze dell'ordine e di pubblica sicurezza.

La prevenzione è composta da un insieme di politiche, urbane e sociali, gestibili immediatamente dal Comune, perché la cura del luogo, la sua continua praticabilità da parte dei cittadini, costituisce una delle leve più importanti di intervento. Per fare questo è necessario un investimento sul decoro urbano dei luoghi, con un piano straordinario per la pubblica illuminazione, il recupero e il riuso degli spazi e degli edifici abbandonati attraverso un Piano strategico di valorizzazione delle aree pubbliche.

Accanto agli interventi strutturali, va costruita insieme con le realtà associative presenti

nei territori, come nel caso di via Piave, una strategia di presidio culturale, con la costante organizzazione di eventi nei luoghi più sensibili. Inoltre, va riorganizzata la rete dei servizi di intervento sociale a bassa e bassissima soglia per intercettare il disagio prima che diventi emergenza.

Non dobbiamo inoltre abbassare la guardia nei confronti dei fenomeni di criminalità organizzata, che caratterizzano le grandi realtà urbane, e si adattano di continuo al mercato, tentando di saldarsi con la rete della piccola criminalità; nei loro confronti serve agire pesantemente sul piano della repressione, con la costante azione da parte delle forze dell'ordine e il coordinamento operativo costante delle diverse realtà coinvolte.

È anche necessaria un'azione di studio dei grandi fenomeni criminali che attraversano i territori: per questo proporremo di ricollocare a Mestre il centro di documentazione e d'inchiesta sulla criminalità organizzata intitolato al magistrato Francesco Saverio Pavone

Punti Sintetici

Presidi di quartiere e polizia locale di prossimità

La sicurezza cresce quando il territorio è seguito ogni giorno, non solo nelle emergenze. Per questo servono più agenti nelle sezioni locali, pattugliamenti coordinati nelle aree sensibili e una presenza stabile nelle municipalità, capace di prevenire problemi e ricostruire fiducia.

Sicurezza sociale con operatori di strada e inclusione attiva

Accanto al controllo serve una presenza educativa e sociale forte. Operatori di strada, servizi di bassa soglia, percorsi contro dipendenze e marginalità, collaborazione con il SERD e interventi rivolti ai giovani possono ridurre tensioni e impedire che il disagio scivoli verso l'illegalità.

Più luce, più vita, più sicurezza nei quartieri

Una città vissuta è una città più sicura. Illuminazione intelligente, eventi serali diffusi, aperture prolungate di esercizi e spazi associativi, piazze e strade più frequentate, pedonalizzazioni leggere e urbanistica tattica attorno a scuole e impianti sportivi aiutano a contrastare degrado e paura.

CURA DELLA CITTÀ

Politiche Socio-Sanitarie

Obiettivo generale

costruire un sistema di welfare comunale, integrato nel più vasto sistema sociosanitario, con l'impegno diretto dell'amministrazione nella costruzione di un sistema sanitario pubblico adeguato.

Strumenti proposti

Piano Casa / Regolamentazione degli affitti sanità di prossimità / reti integrate / educazione alla salute / sportelli di accesso diffusi in ogni territorio (segretariato sociale)

La proposta programmatica del centro sinistra deve essere contraddistinta da una rinnovata capacità di leggere una città che nel corso di questo decennio è profondamente cambiata, nella sua struttura economico e sociale, con uno sforzo innovativo per approntare politiche adeguate a questo nuovo tempo. Quale cura per questa città? Questo è la domanda cui occorre dare risposta nell'articolare un nuovo modello di servizi.

Il paradigma della cura, infatti, invita a ripensare il rapporto tra istituzioni e cittadini perché la cura è sempre una pratica condivisa che implica partecipazione, ascolto, corresponsabilità. La città vive grazie ad una molteplicità di saperi locali, pratiche diffuse, forme di custodia informale che vanno riconosciute e sostenute. Pensare a governare la città secondo il paradigma della cura significa spostare il focus dall'efficienza economica e tecnica alla salute integrale della comunità e del suo ambiente. Un cambio di prospettiva che veda l'amministrazione non solo come gestore di risorse, ma come custode del benessere collettivo, di un welfare dove la cura diventa il principio guida per costruire una qualità della vita più giusta e più umana.

Territorio, prossimità e relazione rappresentano i nodi essenziali a partire dai quali intessere un rinnovato telaio dei servizi: un nuovo modello per le politiche sociali non può che ripartire

dall'idea che esse si traducono essenzialmente in servizi di comunità.

Non si cambia un territorio da soli. Le trasformazioni più profonde nascono quando le istituzioni si ascoltano, si contaminano del sapere dei cittadini e costruiscono insieme una visione. Il territorio, infatti, non è solo uno sfondo, è il protagonista silenzioso che modella bisogni, opportunità e disuguaglianze.

Questo approccio non può che passare attraverso la ricostruzione di una cultura dei servizi, per evitare il rischio della loro riduzione ad una mera logica di erogazione di prestazioni. È pertanto indispensabile:

- Recuperare una capacità di analisi del contesto sociale, economico ed ambientale di Venezia e della sua area metropolitana, di una città che ha cambiato pelle nel corso degli anni;
- Ripensare gli indicatori di disagio delle persone e dei gruppi, nella prospettiva di un approccio integrato e multisettoriale ai bisogni della persona, a partire da quelli economici ed abitativi;
- Un forte investimento sul personale, che recuperi in particolare il ruolo di assistenti sociali ed educatori.

Questi sono gli scenari attraverso cui leggere la città e articolare i servizi:

- - Il sistema di welfare comunale - che deve essere integrato nel più vasto sistema sociosanitario e che, dunque, non può prescindere, con l'impegno diretto dell'amministrazione, dalla difesa del sistema sanitario pubblico adeguato, sia nei presidi tradizionali, da potenziare e innovare, sia in quelli di nuova costituzione, come le Case di Comunità - deve, per quanto rientra nelle competenze del Comune, assicurare una rete di servizi sociali efficiente per tutte le fasce di popolazione. Un'altra priorità è la tutela dei diritti civili dando loro piena attuazione, come nel caso della Legge 194/1978, e potenziando servizi come, ad

esempio, i consultori familiari e il Centro Donna. In particolare, le case di comunità devono divenire non un semplice presidio, ma uno spazio vivo dove il territorio esprime le proprie necessità, a partire dal potenziamento della rete della medicina di base.

- Il graduale invecchiamento della popolazione residente, che determina non solo il mutamento delle necessità di cura e assistenza della persona ma altresì il mutamento della struttura economica della città, il riorientamento della dinamica dei consumi. Tale cambiamento esige prima di tutto di ripensare politiche abitative adeguate e di promuovere l'invecchiamento attivo della popolazione, con una serie di servizi domiciliari in grado di mantenere il più possibile le persone nel loro contesto di vita. Parimenti, va garantito l'accesso alle strutture residenziali e semiresidenziali, garantendo la continuità assistenziale.
- La sempre maggiore presenza che i nuovi cittadini e i cittadini di origine straniera hanno nella popolazione residente veneziana, con situazioni diverse da territorio a territorio e quindi necessità diverse di approccio.
- Un approccio integrato e originale al tema della sicurezza dei cittadini, promuovendo politiche attive che rappresentino la vera alternativa al modello securitario della destra, ad esempio attraverso interventi di riqualificazione urbana, azioni attive per il recupero e la prevenzione dei soggetti disagiati che sono o rischiano di entrare nel mercato criminale, progetti di inclusione socio-culturale per raffreddare le paure;
- Il contrasto e la cura delle nuove dipendenze, in particolare per la popolazione giovanile, coinvolgendo le comunità educanti e i servizi di bassa soglia, nonché il potenziamento del legame tra Comune e SERD;
- Un'attenzione particolare alla salute mentale, in una regione che destina molte risorse alle strutture residenziali e troppo poche alla prevenzione e al territorio. In questo senso è necessario costruire con l'ULSS percorsi dedicati in particolare alla prevenzione del disagio mentale per gli under 35, nonché programmi di formazione e sensibilizzazione nelle scuole.

Quando i servizi territoriali incontrano contesti segnati da instabilità sociale e marginalità diffusa, la risposta istituzionale non può rimanere standard, ma deve trasformarsi, rigenerarsi, adattarsi. L'instabilità non è solo una

caratteristica della popolazione, ma una condizione strutturale dei territori, che impone un modello di risposta radicalmente diverso: più flessibile, più integrato.

È la vita quotidiana, con le sue infrastrutture fisiche e sociali che permette di ricucire e integrare pianificazione e welfare, sottesa a ogni pratica di pianificazione come a ogni politica di welfare; è la vita quotidiana la chiave di volta che deve sostenere la nuova pianificazione dei servizi a cui la prossima amministrazione dovrà mettere mano.

Sul piano organizzativo, va ribadita la scelta della convenzione come modalità di organizzazione dei nuovi ATS per la gestione delle funzioni socio assistenziali, che vede Venezia coinvolta con Marcon e Quarto d'Altino, valorizzando le professionalità interne alle amministrazioni. Infine, l'impegno del centrosinistra sarà quello di negoziare con la Regione Veneto la revisione dei criteri di finanziamento di Venezia e il riconoscimento della città come "zona disagiata", la quantificazione di risorse aggiuntive per le spese di natura sanitaria derivanti dall'over-tourism.

Punti Sintetici

Salute mentale under 35 diffusa, gratuita e vicina

La città deve dotarsi di un servizio psicologico dedicato agli under 35, con sportelli di ascolto, psicoterapia breve gratuita e collegamento diretto con ULSS, CSM e neuropsichiatria. In parallelo vanno costruite reti con scuole, università, consultori e associazioni, per intercettare il disagio prima che esploda.

Educazione alla salute, all'affettività e al benessere digitale

Prevenire vuol dire entrare nei luoghi di vita dei giovani. Servono programmi stabili su educazione sessuale e affettiva, consenso, stili di vita sani, contrasto alla violenza di genere, uso consapevole dei social e attenzione ai disturbi legati all'immagine corporea e all'identità estetica.

Sanità di prossimità forte e davvero pubblica

Va rafforzata la medicina di famiglia e va data una funzione piena alle Case della Comunità come luoghi di cura, prevenzione e ascolto. In questa rete devono trovare spazio anche consultori, Centro Donna, attuazione dei diritti civili e incentivi per attirare medici in città, oggi troppo pochi rispetto ai bisogni reali.

Rete integrata per giovani, anziani e fragilità complesse

La salute non si divide in compartimenti separati. Per questo servono percorsi integrati tra Comune e ULSS per disagio giovanile, reti ad alta intensità educativa, presa in carico degli anziani e monitoraggio continuo delle nuove fragilità che stanno crescendo in città e nella sua area metropolitana.

Servizi di cura per le famiglie

Per rendere più semplice la vita quotidiana servono più posti nido, orari ampliati, personale educativo stabile e servizi accessibili nei quartieri. A questo va affiancato un potenziamento dell'assistenza domiciliare, dei centri diurni e degli operatori sociosanitari, così da sostenere chi si prende cura di figli e genitori anziani.

Invecchiamento attivo, domiciliarità e abitare senior

La città deve permettere alle persone anziane di restare nel proprio contesto di vita il più a lungo possibile. Servono quindi assistenza a domicilio, cohousing per la terza età, strutture residenziali e semiresidenziali ben integrate e politiche che trasformino la longevità in una risorsa, non in una solitudine.

Welfare di comunità costruito nei territori

I servizi sociali devono tornare ad essere servizi di comunità. Questo significa più assistenti sociali ed educatori nei quartieri, punti di accesso territoriali, municipalità coinvolte nella programmazione e un welfare capace di leggere insieme disagio economico, abitativo, educativo e relazionale.

Giovani protagonisti tra cultura, partecipazione e sport

Per prevenire il disagio giovanile servono occasioni concrete di espressione e responsabilità. Laboratori artistici e digitali, progetti di cittadinanza attiva, borse per i ragazzi, hub creativi, case delle associazioni e sostegno all'associazionismo sportivo possono creare comunità, competenze e legami più forti.

CURA DELLA CITTÀ

Politiche educative

Obiettivo generale

potenziare i servizi per la prima infanzia, rafforzare la collaborazione tra scuola e servizi sociali per accompagnare adolescenti su affettività, dipendenze e social media, oltre a sostenere la genitorialità e integrare gli edifici scolastici, alle risorse sociali e culturali del territorio.

Strumenti proposti

piano offerta formativa territoriale / percorsi di sostegno alla genitorialità / assunzione di personale educativo / accessibilità in sicurezza degli edifici / messa a disposizione delle istituzioni scolastiche delle risorse sociali e culturali del territorio

In Comune di Venezia sono presenti 27 asili nido pubblici, 62 scuole primarie, 24 scuole medie e 42 scuole superiori, cui fanno riferimento studenti della città e dell'intera area metropolitana. Ad esse vanno poi aggiunte, soprattutto nella fascia della prima infanzia, le strutture paritarie e convenzionate.

Attraverso queste strutture ogni giorno migliaia di bambini, adolescenti e ragazzi vivono le prime esperienze di cittadinanza. Ferma rimanendo l'autonomia scolastica, costituzionalmente sancita, è opportuno che l'amministrazione comunale elabori, d'intesa con le istituzioni scolastiche, politiche educative in grado di accompagnare queste persone nella loro crescita.

Sul piano delle politiche per l'infanzia, va realizzato un piano straordinario per l'assunzione di personale educativo, nonché prevista la realizzazione di nuove strutture per la prima e primissima infanzia, a partire dagli asili nido, perché tanto più questa rete è sviluppata, tanto più aumenta la percentuale di lavoro femminile.

Per quanto riguarda gli interventi nell'età dell'adolescenza, è indispensabile una forte sinergia tra servizi sociali e istituzioni scolastiche per accompagnare ragazze e ragazzi in un percorso di crescita che riguarda le relazioni, l'affettività e la sessualità, la parità di genere, le dipendenze, l'uso consapevole dei social media. Allo stesso tempo è importante pro-

muovere percorsi di sostegno alla genitorialità rivolti agli adulti che spesso incontrano difficoltà nell'affrontare il proprio ruolo educativo. Una particolare attenzione andrà posta anche alla qualità dei luoghi dell'istruzione e della formazione, perché la rigenerazione degli edifici scolastici è parte del più ampio processo di rigenerazione urbana della città.

La programmazione delle opere pubbliche dovrà pertanto prevedere la costante riqualificazione degli edifici scolastici, il loro rinnovamento anche in termini energetici, la creazione di percorsi pedonali e ciclabili di accesso a tutte le scuole del territorio comunale.

Sarà in particolare compito delle Municipalità concordare veri e propri piani dell'offerta formativa territoriale, nella prospettiva dell'integrazione tra scuola e territorio e della messa a disposizione delle istituzioni scolastiche delle risorse sociali e culturali del territorio.

Azioni proposte

Sostenere la crescita e la cittadinanza attiva di bambini, adolescenti e ragazzi attraverso politiche educative comunali, in accordo con le istituzioni scolastiche e nel rispetto dell'autonomia scolastica.

Potenziare i servizi per la prima infanzia, tramite un piano straordinario per l'assunzione di personale educativo e la realizzazione di nuove strutture (es. asili nido), anche per favorire l'aumento dell'occupazione femminile.

Rafforzare la sinergia tra servizi sociali e scuola in età adolescenziale, affrontando temi come relazioni, affettività, sessualità, parità di genere, dipendenze e uso consapevole dei social media, oltre a promuovere il sostegno alla genitorialità.

Integrare scuola e territorio, ovvero definire i piani dell'offerta formativa territoriale che mettano a disposizione delle scuole le risorse sociali e culturali locali.

CURA DELLA CITTÀ

Municipalismo

Obiettivo generale

Il coinvolgimento e la partecipazione più ampia attraverso la ricostruzione degli istituti di partecipazione (a cominciare dalle Municipalità, dalle Consulte e dai Forum), promuovendo percorsi partecipativi e confronti pubblici fino a sperimentare nuove modalità di partecipazione, come ad esempio le assemblee civiche e il bilancio partecipato.

Strumenti proposti

uffici territoriali / strumenti partecipativi stabili / vigili di quartieri / bilancio partecipato

Una delle prime scelte dell'amministrazione di centro destra è stata lo smantellamento delle Municipalità e degli istituti di partecipazione che il Comune di Venezia aveva istituito nel tempo, a partire dalle consulte. Non si è trattato di un errore, ma di una precisa scelta politica, fatta in ragione di un modello verticistico e padronale di gestione della cosa pubblica. Una delle prime azioni della stagione buona sarà invece la riforma delle municipalità e degli istituti di partecipazione, per far sì che i cittadini siano davvero protagonisti nell'indirizzo delle scelte qualificanti il territorio e nella loro rendicontazione.

Riforma delle municipalità significa prima di tutto ridare loro risorse e personale, a partire da un criterio guida: tutti i servizi che non necessitano di una scala comunale di gestione andranno riassegnati alle strutture municipali, con le relative quote di budget ovvero è necessario ripristinare il corretto funzionamento e la relazione tra Ca' Farsetti e i municipi sul territorio.

Tale principio deve informare prima di tutto i servizi alla persona, come le politiche culturali e sportive, la rete associativa locale, utilizzo di spazi pubblici in forma temporanea e non, dove è più essenziale la tessitura con il contesto locale di vita delle persone, la gestione delle strutture di socialità, come auditorium e impianti sportivi di prossimità. Vanno altresì riportate competenze, per gestire direttamente da parte della municipalità

gli interventi di manutenzione ordinaria delle opere pubbliche, avuto riguardo in particolare alla sicurezza stradale e pedonale.

Inoltre, vanno ricollocati in capo alle municipalità tutti i punti di accesso dei servizi comunali, anche di quelli che rimarranno gestiti per economia organizzativa e di spesa al centro. È il caso, in particolare, degli sportelli dei servizi sociali e della casa, come pure della presenza a livello locale di assistenti sociali ed educatori. Sul fronte della sicurezza, l'impegno è quello di ridare organico alle sezioni locali della polizia locale, colpevolmente depauperate dall'amministrazione di centro destra uscente, destinando gli agenti al presidio permanente dei territori.

Va assicurato il parallelismo tra funzioni delegate e finanziamento delle medesime, attraverso una riarticolazione del bilancio comunale.

È necessario altresì concepire una forma stabile di coordinamento delle Municipalità, in grado di rapportarsi e coordinarsi con Giunta e Consiglio anche sulle grandi scelte qualificanti la città, come le pianificazioni urbanistiche ovvero quelle di scala metropolitana. In questo senso, va prevista la partecipazione alle sedute di giunta dei presidenti di Municipalità, almeno per le questioni inerenti il loro territorio e le scelte qualificanti della città

Dal punto di vista organizzativo, le Municipalità vanno costituite come direzioni autonome e previste poste specifiche nel bilancio del Comune.

Le Municipalità devono tornare ad essere non solo luoghi di gestione dei servizi, bensì di partecipazione dei cittadini e delle associazioni alla vita della città, prevedendo forme permanenti di coinvolgimento come pure esperienze di bilancio partecipato e di bilancio di genere. La riforma del decentramento, dopo gli anni della sua asfissia durante la giunta Brugnaro, deve parte di una più ampia e generale riforma dell'intera amministrazione, che ponga al centro prima di tutto la professionalità e la qualità del personale, delle lavoratrici e lavoratori che costituiscono il volto vero dei servizi.

L'altro lato su cui agire per ricostruire la partecipazione è la restituzione delle consulte comunali negli ambienti socio sanitario, educativo e scolastico, casa, ambientale, provviste di una capacità di indirizzo e di parere sulle scelte amministrative. Questo modello sarà avviato già nelle prime settimane della nuova amministrazione, perché la qualità del governo di una città si misura prima di tutto dalla sua capacità di coinvolgimento attivo dei cittadini.

Punti sintetici

Municipalità con poteri, personale e budget vero

Le municipalità devono tornare ad essere luoghi di governo di prossimità, non scatole vuote. Più risorse, personale dedicato e deleghe reali sui servizi che non richiedono gestione centralizzata permettono di rispondere meglio ai bisogni quotidiani e di ricucire il rapporto tra cittadini e istituzioni.

Uffici territoriali, manutenzioni locali e servizi vicini

Ogni municipalità deve poter contare su uffici tecnici e sportelli di accesso ai servizi comunali. Manutenzione ordinaria, sicurezza pedonale e stradale, servizi sociali, casa, assistenti sociali ed educatori devono tornare visibili nei territori, dove i problemi nascono e vanno affrontati per tempo.

Partecipazione stabile, consulte e beni comuni

La partecipazione deve diventare metodo di governo. Bilancio partecipato, consulte tematiche, progetti civici sui temi strategici e uso del regolamento dei beni comuni per aprire spazi all'associazionismo possono dare ai cittadini un ruolo concreto nelle scelte, e non solo una funzione simbolica.

CURA DELLA CITTÀ

Mobilità

Obiettivo generale

La mobilità è un diritto fondamentale e garantirla in modo efficiente, accessibile e sostenibile è una responsabilità pubblica irrinunciabile. Per questo proponiamo una svolta netta rispetto al presente: rimettere al centro i cittadini e il diritto alla mobilità, costruendo un sistema di trasporto pubblico moderno, equo, ambientalmente e socialmente sostenibile, capace di rispondere alle esigenze di una città unica e dell'ampio contesto metropolitano

Strumenti proposti

uffici territoriali / strumenti partecipativi stabili / vigili di quartieri / bilancio partecipato

La mobilità è un diritto fondamentale e l'attuale organizzazione è gravemente insufficiente. Proponiamo un progetto di un trasporto pubblico locale (TPL) accessibile economicamente e fisicamente, capillare su tutto il territorio metropolitano, integrato tra gomma, ferro, acqua e mobilità dolce, ecologico (zero emissioni) e affidabile.

E' necessario un piano strategico per rinnovare la flotta ACTV per ridurre l'inquinamento; nuove corsie preferenziali in terraferma; potenziamento di ciclabili e percorsi pedonali; bigliettazione unica intermodale (treno, bus, vaporetto); revisione del PUMS con partecipazione cittadina; incentivi alla mobilità condivisa, autorimessa comunale riservata ai residenti. Per recuperare risorse a favore del TPL sarà inoltre lavorare sulla cosiddetta quota Zappalorto con vincolo di destinazione al miglioramento del servizio.

Con proventi legati al turismo e comunque individuando risorse aggiuntive verrà estesa la fascia di esenzione nella misura massima possibile per i residenti.

In terraferma è essenziale lavorare sul rilancio del progetto PA.TRE.VE. (metropolitana di superficie Padova-Treviso-Venezia); nuovi hub di interscambio; potenziamento linee urba-

ne verso ospedali, scuole e servizi essenziali; estensione corsie preferenziali e revisione ZTL.

In laguna: nuove linee circolari esterne lavorando sulla creazione di punti di accesso differenziati come Stazione Marittima, San Giobbe, Tessera, Fusina, Punta Sabbioni, l'obiettivo è rendere il Canal Grande maggiormente fruibile per city user. Per il Lido di Venezia si redigerà un Piano Generale del Traffico Urbano.

Tassello fondamentale del rilancio del TPL sono le condizioni dei lavoratori che in questi dieci anni hanno visto la loro situazione lavorativa peggiorare drasticamente (aumento carichi, riduzione riposi, turni rigidi, bassi salari), che scoraggia l'ingresso di giovani e aggrava la carenza di titoli professionali per la navigazione in laguna. In particolare saranno introdotte politiche strutturate per l'inclusione e la parità di genere come scelta strategica per rafforzare il servizio pubblico.

Azioni proposte

1. Trasporto pubblico più semplice, frequente e verde

Il TPL deve tornare a essere la spina dorsale della città d'acqua e di terra. Servono flotta acqua e mezzi terrestri a basso impatto linee riorganizzate secondo il modello della città dei 15 minuti e una verifica seria sull'estensione della rete tramviaria e sull'integrazione ferroviaria metropolitana.

2. Mobilità accessibile per studenti, giovani e anziani

Per rendere Venezia più giusta bisogna far pesare meno il costo degli spostamenti. Vanno previste agevolazioni forti, fino alla gratuità per alcune fasce, e più corse serali, notturne e di rinforzo, così che studenti, lavoratori e anziani possano muoversi.

3. Mobilità integrata tra TPL, bici e quartieri

La città ha bisogno di un sistema unico di

spostamento. Integrare abbonamenti del trasporto pubblico e del bike sharing, collegare meglio i quartieri, valorizzare la mobilità dolce e pedonalizzare in modo intelligente alcune aree.

4. *Trasporti di prossimità per persone fragili*

Anziani e persone con disabilità non possono essere lasciati soli. Servono servizi di trasporto locale gratuiti, elettrici e prenotabili facilmente, collegati alle portinerie di quartiere, ai servizi sociali e alla rete dei rifugi climatici.

5. *Riscrittura del PUMS*

Il Piano della mobilità sostenibile proposto dall'attuale amministrazione è altamente insufficiente. È necessario una nuova redazione partendo da dati aggiornati e partecipazione attiva della popolazione

CURA DELLA CITTÀ

Politiche sportive

Obiettivo generale

promuovere lo sport come mezzo per la crescita e il benessere delle persone

Strumenti proposti

rinnovo concessioni / formazione – sportello di assistenza per pratiche fiscali-amministrative / percorsi condivisi - consulta /

Lo sport come elemento caratterizzante la persona e la comunità

Nel 2023 lo sport è entrato ufficialmente in Costituzione, inserito nell'art.33 "La Repubblica riconosce il valore educativo, sociale e di promozione del benessere psicofisico dell'attività sportiva in tutte le sue forme."

Ed è da questo che vogliamo partire, considerare lo sport come indispensabile momento di crescita della qualità della vita dei cittadini sempre più aperto al contesto sociale e alle mutate esigenze che da esso derivano.

Valorizzare la sua importanza soprattutto come momento di realizzazione personale, di integrazione ed inclusione sociale; di aggregazione che può portare ad una diminuzione del disagio giovanile; di prevenzione con ricadute positive sul sistema di welfare e sanitario con una notevole riduzione della spesa sanitaria. Al centro della nostra azione ci saranno le società sportive con cui intendiamo intraprendere un percorso condiviso, con scelte partecipate e con un affiancamento nell'impegno che dedicano quotidianamente i dirigenti sportivi, gli atleti e le famiglie.

Occorre ascoltare il mondo dello sport, in un dialogo costante e positivo con l'amministrazione comunale, capire quali sono le necessità che vengono evidenziate dai vari operatori, favorire il dialogo tra Sport e Amministrazione Pubblica e sviluppare forme di "governo partecipato" con la valutazione del ruolo e dell'impatto del sistema sportivo nella società.

Gestione Impianti

Molte convenzioni per gli impianti sportivi sono ferme da anni per cui è necessario de-

finire al più presto le modalità ed i tempi del nuovo bando per dare certezze alle società sportive ed ai gestori. Sarà prevista una quota fissa per le utenze a carico dei gestori, con l'obiettivo di tornare al 7%, prima dell'intervento del Commissario Prefettizio.

Formazione

Gli oneri burocratici per le società sportive sono sempre più onerosi. Riteniamo indispensabile creare un percorso per affiancare presidenti e dirigenti dando gli strumenti per affrontare con maggior serenità la gestione delle loro società, con l'organizzazione di corsi o approfondimenti su tematiche specifiche.

Progetti e finanziamenti

Intendiamo mantenere il sostegno a progetti ed iniziative che sono stati fatti in questi anni considerando anche i Buoni Sport alle famiglie. Anche in questo ambito riteniamo necessario condividere finalità e modalità con le società sportive per ottimizzare i risultati. In particolare crediamo che i progetti per gli Over 65 ed i disabili non possano essere limitati solo al periodo estivo ma per la loro importanza sociale, debbano essere sostenuti durante tutto l'anno creando una collaborazione stretta con l'UISS.

È ormai ampiamente dimostrato dalla letteratura scientifica il legame diretto tra attività fisica e salute. Muoversi con regolarità rappresenta una vera e propria forma di prevenzione e di terapia, ed ha effetti ancora più evidenti per le categorie più fragili.

Tenendo conto che un terzo della popolazione veneziana è nella fascia over 65, un'attività motoria strutturata permetterebbe di migliorare la qualità della vita, favorire la socialità contribuendo al benessere complessivo del praticante prevenendo disabilità e fragilità, riducendo i costi socio-sanitari e valorizzando il ruolo attivo degli anziani nella comunità.

Nel momento in cui il Calcio Venezia sposterà l'attività nel nuovo stadio e terminerà il periodo di gestione del Pier Luigi Penzo è necessario ripensare all'utilizzo del Penzo perché deve continuare ad essere un punto di aggregazione importante anche per la comunità veneziana e le realtà economiche che gravitano nell'area di Sant'Elena.

Esso va mantenuto sicuramente per le attività delle società di calcio, ma pensare anche all'utilizzo per eventi e soprattutto progettare una ripresa dell'attività di atletica leggera con modalità da definire.

Quando vi era la pista, infatti, l'impianto veniva utilizzato quotidianamente dalle società di atletica leggera, dalle scuole che svolgevano giornate di attività curriculare e organizzano alcune manifestazioni, dalle società di altri sport che lo utilizzavano nei periodi di preparazione sportiva ed infine da molti cittadini che si allenavano autonomamente in vari momenti della giornata.

Per ciò che concerne il cosiddetto Bosco dello Sport, la nostra contrarietà alla sua costruzione con questa massa ingente di soldi pubblici è nota. Bisognerà lavorare per ridurre l'impatto dei costi sul bilancio anche in accordo con le società gestori e lavorare perché le ricadute viabilistiche su Dese e Tesserà, siano ridotte soprattutto alla luce dell'incertezza sulla fermata dello stadio.

Azioni proposte

- 1. Organizzare entro i primi sei mesi** gli stati generali dello sport a Venezia, in cui coinvolgere società sportive, Sport e Salute, CONI, ma anche mondo della scuola, operatori economici e turistici, operatori sociali e sanitari;
- 2. Predisporre i nuovi bandi** di gestione degli impianti mediante la condivisione con i gestori e le società sportive per capire quali sono le criticità che impediscono ai gestori una migliore gestione e apportare gli opportuni correttivi.
- 3. Creare uno sportello** su temi amministrativo-fiscali, gestionali, a disposizione delle società sportive, per dare le indicazioni sulle modalità per l'organizzazione di eventi.
- 4. Restituire la Consulta dello sport**, intesa come luogo permanente, con poteri consultivi, di dialogo e coordinamento tra Comune e Società sportive
- 5. Migliorare l'accessibilità agli impianti** per la pratica amatoriale, con particolare riferimento alla terza età

***INNOVARE
E GUARDARE
AL FUTURO***

INNOVARE E GUARDARE AL FUTURO

Ambiente

Obiettivo generale

contrasto e adattamento al cambiamento climatico; salvaguardia del patrimonio ambientale di Venezia e della sua laguna.

Strumenti proposti

Dare ruolo concreto all'Autorità per la laguna / allargamento del sistema dei parchi e dei boschi / potenziamento delle bonifiche di porto Marghera / investimento sul TPL acqueo e terrestre.

Venezia, che per buona parte della sua storia si è fondata sull'equilibrio tra uomo e natura, deve ambire ad un ruolo guida per la sperimentazione e la massiccia introduzione di politiche green, di misure per la transizione energetica e per azioni di adattamento e risposta ai cambiamenti climatici.

Sul piano dei cambiamenti climatici, è necessario preservare la città e la sua laguna, potenziando la rete idraulica e gli interventi per la prevenzione degli allagamenti, arrestare il consumo di suolo riorientando le pianificazioni urbanistiche sulla riqualificazione delle aree già edificate e sulla restituzione di permeabilità alle zone oggi impermeabilizzate nonché sulla rinaturalizzazione di aree oggi dismesse. Nelle politiche urbanistiche, vanno privilegiati gli ampliamenti delle aree verdi del centro città, anche in un'ottica di contrasto alle ondate di calore estive. Per questo, è necessario una riorganizzazione dell'architettura comunale, con la costituzione di un assessorato all'ambiente, al verde e al paesaggio.

La salvaguardia di Venezia deve passare attraverso il funzionamento del sistema MOSE e la sua manutenzione ma soprattutto, visto che esso sarà insufficiente nel medio e lungo termine nella protezione della città, sarà necessario un piano di opere diffuse per il rialzo delle rive e lo scavo dei canali e dei rii. Inoltre occorre adottare politiche per la diffusione di natanti privati a basso impatto ambientale (cfr. approfondimento moto ondoso). È necessario uscire

dalla logica emergenziale cui finora è stata costretta la città, e costruire una strategia di lungo respiro, trasparente e partecipata. I cambiamenti climatici non impattano solamente sulla città fisica, bensì sulla qualità delle acque, sulla biodiversità, sul patrimonio culturale. Venezia è un ecosistema complesso, e pertanto vanno integrate la qualità delle acque, la gestione dei sedimenti, il monitoraggio scientifico della laguna. Gli stessi cambiamenti climatici, con il sempre più frequente ripetersi di eventi estremi, mettono a rischio la città, che più volte è stata interessata dal fenomeno degli allagamenti.

Dopo anni in cui si sono accumulati ritardi, va impressa una decisa accelerazione alle bonifiche di porto Marghera, avuto riguardo anche al fatto che le principali competenze per gli interventi strutturali sul SIN sono statali e regionali. Va riconosciuto e potenziato il ruolo del Comune di Venezia nella funzione di indirizzo, controllo e coordinamento con lo Stato, anche nella prospettiva del riconoscimento dello Statuto speciale della città.

Sulla mobilità, è necessario garantire il continuo rinnovamento sia della flotta acquea che del parco mezzi terrestre del TPL, acquisendo veicoli a basso impatto ambientale e, per le imbarcazioni, ridotto moto ondoso. Il TPL deve essere uno dei cardini per lo spostamento all'interno tanto della città d'acqua che di terraferma. Va verificata la fattibilità del progressivo ampliamento della rete tramviaria della città, ipotizzando nuove linee oppure il prolungamento di quelle esistenti e l'integrazione definitiva con la rete ferroviaria metropolitana.

Azioni proposte

- 1. Accrescere** il bosco di Mestre, costruendo connettori ecologici in grado di tessere una grande tramatura che comprenda da un lato il sistema dei boschi, e dei parchi (prevedendo l'ampliamento del parco di San Giuliano in coerenza con il piano guida Di Mambro) e, dall'altro la laguna.
- 2. Avviare** studi scientifici con il concorso delle eccellenze mondiali per definire il futuro assetto di protezione della città, mettere a punto gli interventi da affiancare ed integrare al sistema MOSE
- 3. Chiedere** al Ministero per l'Ambiente e alla Regione Veneto di accelerare gli interventi per le bonifiche del SIN di porto Marghera, con obiettivi certi e misurabili e, soprattutto, risorse certe e dedicate;
- 4. Garantire** trasparenza e pieno accesso ai dati sulle bonifiche e, soprattutto, assicurare il monitoraggio sanitario e gli studi epidemiologici, secondo il modello dell'One Wealth Citizen Science
- 5. Intervenire** sulla mobilità e sul TPL con la riorganizzazione delle linee secondo il modello della "città dei 15 minuti"
- 6. Contrastare** gli allagamenti attraverso interventi infrastrutturali di adeguamento e potenziamento della rete fognaria e di progressivo ampliamento di aree verdi e oasi urbane

INNOVARE E GUARDARE AL FUTURO

Una nuova economia ed un lavoro di qualità

Obiettivo generale

garantire uno sviluppo economico innovativo e sostenibile

Strumenti proposti

creare a Porto Marghera un hub dell'innovazione produttiva/fondo per il sostegno alle attività commerciali e artigianali/garanzie contrattuali negli appalti assicurati dal Comune e dalle partecipate

Al pari di altre grandi città italiane, Venezia conosce da qualche anno la graduale trasformazione della sua economia, verso la monocultura turistica. Si tratta di una trasformazione pericolosa, perché profondamente impattante sugli abitanti e perché, troppe volte, si accompagna ad una bassa qualità del lavoro, che spinge in basso i salari e espone lavoratrici e lavoratori.

Non si tratta però di una trasformazione irreversibile, perché è possibile creare le condizioni per ricostruire in città un mix produttivo in grado di rilanciare un modello economico nuovo, in grado di accompagnare la città in un tempo nuovo, di trasformare le criticità in opportunità.

Elementi qualificanti di questo nuovo modello sono, da un lato, le attività industriali e post industriali ad alto contenuto tecnologico, dall'altro le filiere dell'artigianato e del commercio di prossimità, che innervano sia la città storica che la terraferma, e costituiscono, oltre ad un vettore di valore economica, anche una leva per le politiche di contrasto al depauperamento urbano e per la sicurezza.

Cruciale è, in questo disegno, l'area di Porto Marghera, il cui sito di interesse nazionale costituisce l'ambito più vasto d'Italia. E' fondamentale il completamento delle bonifiche e, soprattutto, l'insediamento di nuove attività produttive, legate alla green economy.

L'ipotesi di un hub per le materie rare collocato a Porto Marghera deve essere valutato con attenzione, solo se si iscrive in una strategia più ampia per realizzare un polo produttivo e innovativo, provvisto di lavorazioni, specializzazioni, filiere avanzate e occupazione stabile e di qualità, nonché dell'insediamento di attività del terziario legato alla logistica, all'intelligenza artificiale e alle produzioni tecnologiche materiali e immateriali, innovative e di carattere ambientale, assieme anche a servizi collettivi. Inoltre, va tessuto il filo urbano tra il polo accademico di Via Torino e il resto della città, per affermare definitivamente la vocazione universitaria della terraferma, come pure con le vicine aree del VEGA e della zona industriale.

Commercio e artigianato vivono in sinergia con la città, e costituiscono un elemento fondamentale per garantire la qualità della vita dei cittadini. E' necessario da un lato agire sulla formazione professionale per garantire connessione tra mondo dell'impresa e mondo della scuola, dall'altro usare leve che facilitino l'insediamento di nuove attività commerciali, sia nel centro che nelle diverse municipalità, anche intervenendo sui soggetti pubblici proprietari di spazi.

Il Comune di Venezia, con la sua struttura e l'insieme delle società partecipate e dei gestori dei servizi, è in grado di svolgere un ruolo importante per garantire un lavoro di qualità. Per queste ragioni andranno garantiti in tutti gli appalti e del Comune e delle sue società contratti giusti ed equi, a partire dal salario minimo garantito.

Azioni proposte

- 1. Potenziamento** della Zona Logistica Semplificata, allargamento della zona franca doganale a porto Marghera;
- 2. Integrazione** tra forze economiche, sociali, culturali, qualità e innovazione progettuale, anche in relazione ad altre aree cruciali da connettere, come il polo di via Torino, con l'Università, il VEGA, la Marittima e San Basilio, l'Arsenale;
- 3. Creare** un'agenzia locale a governance mista per coordinare il rilancio economico dei quartieri e superare la monocultura turistica;
- 4. Costituire** un fondo di garanzia a beneficio dei proprietari che affittano a canone concordato, incentivando la rimessa sul mercato degli spazi oggi chiusi;
- 5. Stabilire** un protocollo con le organizzazioni sindacali e le organizzazioni datoriali per il lavoro buono e di qualità nell'ambito delle società partecipate, tanto a livello del Comune che a quello della Città metropolitana;
- 6. Potenziare** il rapporto tra scuola e impresa nell'ambito della formazione professionale;

INNOVARE E GUARDARE AL FUTURO

Ricerca e sviluppo

Obiettivo generale

fare di Venezia una città capace di integrare politiche urbane, università, centri di ricerca e imprese per generare conoscenza applicata, attrarre produzioni altamente qualificate e trattenere talenti.

Strumenti proposti

patto stabile Comune-università-centri di ricerca / cabina di regia per il trasferimento tecnologico e l'attrazione di investimenti / distretti dell'innovazione / laboratori congiunti e living lab / sostegno a spin off, startup e scale up

Venezia dispone di 3 Università di livello internazionale, competenze scientifiche, patrimonio culturale e spazi strategici che poche altre città possono mettere insieme. Eppure questo capitale non si traduce ancora abbastanza in sviluppo urbano, lavoro qualificato e nuove filiere produttive. Troppo spesso ricerca, pianificazione della città e politiche economiche procedono su binari separati, mentre la monocultura turistica continua ad assorbire risorse, funzioni e opportunità.

Per invertire questa tendenza, ricerca e sviluppo devono diventare una componente strutturale delle politiche urbane. Questo significa collegare le scelte su casa, mobilità, spazi, servizi e rigenerazione ai bisogni di studenti, ricercatori, docenti, imprese innovative e lavoratori ad alta qualificazione. Una città che vuole attrarre conoscenza non può limitarsi ad ospitare atenei: deve diventare essa stessa un ecosistema capace di trattenere talenti e di trasformare la presenza universitaria in valore pubblico.

Serve quindi un patto stabile tra Comune, università, ITS Academy, centri di ricerca pubblici e privati, sistema produttivo e soggetti intermedi. Non bastano progetti episodici né relazioni costruite solo in occasione dei bandi. Occorre una governance permanente che condivida priorità di sviluppo, fabbisogni formativi, uso degli spazi, servizi urbani e investimenti, mettendo in relazione la città d'acqua e la terraferma con i grandi poli della conoscenza.

Per costruire una nuova visione di Venezia orientata all'innovazione strategica, è fondamentale lavorare all'innovazione economica, sociale e urbana. Si tratta di introdurre all'interno dell'amministrazione una struttura dedicata per creare un luogo politico e operativo capace di elaborare una visione di sviluppo integrata per la città, mettendo in connessione trasformazioni economiche, bisogni sociali, ricerca, sostenibilità e governo urbano. Una struttura di questo tipo rappresenterebbe uno strumento essenziale per superare la frammentazione degli interventi, rafforzare il coordinamento tra i diversi settori dell'amministrazione e orientare in modo coerente le politiche pubbliche verso obiettivi strategici di medio e lungo periodo.

Un nodo decisivo è il potenziamento dei canali di trasferimento della conoscenza e della tecnologia. Oggi una parte importante della ricerca prodotta a Venezia fatica a diventare brevetto, impresa, applicazione industriale o innovazione nei servizi pubblici. Per questo vanno rafforzati gli strumenti che accompagnano il passaggio dalla ricerca al mercato: uffici di trasferimento tecnologico, laboratori congiunti, incubatori, acceleratori, accesso ai dati pubblici, tutoraggio manageriale e supporto all'incontro tra chi fa ricerca e chi produce.

Allo stesso tempo la città deve scegliere alcuni ambiti strategici di specializzazione su cui concentrare politiche, spazi e capacità di attrazione. Venezia può costruire una traiettoria forte almeno su alcuni terreni coerenti con la sua struttura: salvaguardia lagunare e adattamento climatico, energie rinnovabili e idrogeno, economia circolare e riciclo avanzato, digitalizzazione del patrimonio culturale, logistica intelligente e mobilità sostenibile, monitoraggio ambientale e salute pubblica. Identificare priorità significa attrarre non solo investimenti generici, ma la parte più qualificata e ad alto valore delle filiere, creando le premesse per la costruzione di un mercato del lavoro qualificato e attrattivo.

In questo disegno Porto Marghera deve tornare a essere il grande spazio produttivo e sperimentale della città, con una vocazione rinnovata verso la ricerca applicata, la manifattura evoluta, le produzioni tecnologiche e i servizi avanzati. Ma anche l'asse via Torino-VEGA-Marittima-Arsenale e altri spazi urbani disponibili possono ospitare laboratori, coworking, poli per startup, sedi di imprese innovative e luoghi di collaborazione tra pubblico, università e privato. La rigenerazione urbana deve così diventare anche infrastruttura per l'innovazione. Il Comune può svolgere un ruolo determinante non solo come facilitatore, ma come soggetto attivo di sviluppo. Urbanistica, patrimonio pubblico, procedure autorizzative, fiscalità locale, appalti innovativi e partecipate possono orientare la localizzazione di nuove attività, sostenere la sperimentazione e dare domanda pubblica a soluzioni nate nei centri di ricerca. In questo modo ricerca e sviluppo cessano di essere un settore separato e diventano una leva concreta per diversificare l'economia, creare occupazione di qualità e rafforzare il futuro urbano di Venezia.

Azioni proposte

- 1. Istituire un patto permanente** tra Comune, università, ITS Academy, centri di ricerca, VEGA e rappresentanze economiche e sociali per coordinare sviluppo urbano, servizi e fabbisogni innovativi;
- 2. Costituire una cabina di regia** o agenzia cittadina per il trasferimento tecnologico, il sostegno a brevetti, spin off, startup e scale up e l'attrazione di centri R&S d'impresa;
- 3. Istituire una struttura dedicata** all'innovazione economica, sociale e urbana, con il compito di definire una strategia integrata di sviluppo per Venezia, coordinare le politiche dei diversi assessorati coinvolti e promuovere il raccordo stabile tra amministrazione, università, centri di ricerca, imprese e attori sociali del territorio;
- 4. Individuare e pianificare alcuni distretti** dell'innovazione, a partire da Porto Marghera e dall'asse via Torino-VEGA-Marittima-Arsenale, destinando spazi e funzioni a ricerca applicata, manifattura evoluta e servizi avanzati;
- 5. Attivare laboratori congiunti** e living lab su laguna, clima, energia, mobilità, patrimonio culturale e salute pubblica, aprendo dati e spazi della città alla sperimentazione;
- 6. Sostenere con misure dedicate** l'insediamento di produzioni altamente qualificate nei settori strategici individuati, usando leve urbanistiche, semplificazioni procedurali e riuso di immobili pubblici e aree dismesse;
- 7. Rafforzare i percorsi** tra formazione, ricerca e impresa con tirocini qualificati, dottorati industriali, alta formazione tecnica e collaborazione stabile con le imprese del territorio;
- 8. Utilizzare gli appalti** del Comune e delle partecipate come leva di innovazione, favorendo sperimentazioni e soluzioni sviluppate in collaborazione con atenei e centri di ricerca;
- 9. Costruire un piano internazionale** per attrarre ricercatori, docenti, imprese e investimenti ad alto contenuto di conoscenza, integrando politiche per la casa, la mobilità, gli spazi di lavoro e i servizi urbani.

INNOVARE E GUARDARE AL FUTURO

Turismo

Obiettivo generale

Il turismo è una risorsa fondamentale per Venezia, ma deve essere gestito in modo sostenibile. Venezia non è soltanto una destinazione turistica di rilevanza mondiale. È una città abitata, un capoluogo regionale, un sistema urbano fragile e complesso, il cui equilibrio dipende dal rapporto tra residenza, accessibilità, servizi, mobilità, tutela ambientale e pressione dei flussi. Per questa ragione, il turismo non può essere trattato come un settore separato, né governato attraverso misure episodiche o simboliche.

Strumenti proposti

Venezia non può diventare la prima città al mondo con un biglietto d'ingresso per il solo accesso, sganciato da qualsiasi tipo di servizio che cerchi di migliorare l'esperienza turistica: gabelle medievali non possono risolvere una questione che richiede una serie articolata di azioni rivolte alla sostenibilità del turismo e alla ricostruzione di condizioni di vivibilità per i residenti. Particolare cura va posta nel rifondare il sistema dei trasporti, oggi penalizzante sia per i residenti sia per i visitatori della città.

Serve una politica pubblica capace di tenere insieme tre obiettivi fondamentali:

- mantenere Venezia insulare come città abitata, dotata di funzioni urbane ordinarie e non ridotta a spazio di consumo turistico;
- garantire l'accessibilità della città a residenti, lavoratori, studenti, cittadini del territorio regionale e visitatori, senza confondere apertura urbana e assenza di regolazione;
- assicurare la tenuta materiale della città nel tempo, in relazione alle condizioni ambientali lagunari, alla qualità delle acque, alla manutenzione urbana e alla conservazione del patrimonio edilizio.

Partendo da questi principi, è necessario ricostruire la capacità pubblica di governo, ripristinare una funzione permanente di analisi socio-economica e territoriale, rendere pienamente operativa e trasparente la Smart Con-

trol Room (i dati prodotti non devono rimanere confinati all'uso interno, ma essere condivisi in forma aperta e utilizzabile) e istituire una cabina di regia stabile sul turismo urbano.

Cruciale è governare flussi e accessi con strumenti selettivi e integrati. La città non può essere chiusa, ma può e deve essere governata. Questo richiede strumenti integrati, non misure simboliche. Il contributo di accesso, nella sua forma attuale, presenta limiti strutturali. Più che come misura autosufficiente, esso deve essere riscritto come parte di un sistema più ampio di modulazione dei flussi, collegato a prenotazione, servizi e differenziazione delle condizioni di visita. Dopo adeguate sperimentazioni e studio dei dati condiviso con centri di ricerca qualificati si può arrivare a misure più selettive di accesso alla città, ma che non leghino la capacità di visitare alla sola capacità economico-finanziaria del visitatore.

Venezia Unica non deve essere utilizzata soltanto come portale di vendita o di accesso ai servizi, ma come infrastruttura pubblica di governo dei flussi, integrando prenotazione, informazioni, accesso ai servizi, monitoraggio e orientamento dei visitatori. Occorre inoltre sperimentare dispositivi di early access e visita programmata, introducendo strumenti incentivanti che premino la programmazione e la distribuzione dei flussi. La visita programmata deve essere resa più vantaggiosa rispetto alla fruizione concentrata e non organizzata. Accanto alle misure immediate, occorre definire un piano pluriennale sul turismo, aggiornato annualmente, che affronti in modo integrato i principali nodi della gestione e del governo della destinazione.

Il governo del turismo deve essere compatibile con il diritto alla città, con l'accessibilità universale e con la qualità della vita urbana. Venezia non ha bisogno di un'ulteriore stagione di misure simboliche o di dichiarazioni di principio. Ha bisogno di una politica pubblica che riconosca il turismo come una questione urbana generale e che agisca sulle sue leve strutturali: dati, casa, mobilità, accessi, offerta

economica, capacità amministrativa. Il punto non è scegliere tra città aperta e città chiusa. Il punto è decidere se Venezia debba continuare a essere una città governata da dinamiche implicite e frammentate, oppure tornare a essere una città capace di definire esplicitamente le condizioni del proprio funzionamento. Il tutto in un'ottica metropolitana in modo da restituire valore alla città nell'ottica di una offerta turistica più sostenibile anche con la creazione di un marchio territoriale di qualità per valorizzare le economie locali.

Azioni proposte

- **Istituire una cabina di regia stabile** sul turismo urbano a scala metropolitana, con funzione permanente di analisi socio-economica e territoriale.
- **Rendere pienamente operativa** e trasparente la Smart Control Room, condividendo i dati in forma aperta e utilizzabile con centri di ricerca, istituzioni e cittadini.
- **Superare la logica del contributo** di accesso come misura autonoma, ripensandolo come parte di un sistema più ampio di modulazione dei flussi, collegato a prenotazione, servizi e differenziazione delle condizioni di visita.
- **Rafforzare Venezia Unica** come piattaforma pubblica integrata di governo dei flussi, non solo come portale di vendita.
- **Sperimentare dispositivi di early access** e visita programmata che premiano la distribuzione dei flussi, rendendo la visita programmata più vantaggiosa rispetto alla fruizione concentrata.
- **Definire un piano pluriennale** sul turismo, aggiornato annualmente, che affronti in modo integrato i nodi della gestione della destinazione.
- **Destinare una quota certa** delle entrate turistiche a casa, trasporto pubblico, servizi di quartiere e riqualificazione delle zone più esposte alla pressione turistica.
- **Promuovere un turismo innovativo**, destagionalizzato e ad alto valore aggiunto, attraverso reti di impresa, sostegno a offerte sostenibili, un marchio territoriale di qualità e valorizzazione delle economie locali.
- **Rifondare il sistema dei trasporti** per superare le attuali criticità che penalizzano sia residenti sia visitatori.

INNOVARE E GUARDARE AL FUTURO

Porto e Aeroporto

Obiettivo generale

sviluppare le infrastrutture portuali e aeroportuali

Strumenti proposti

Progettazione e avvio del porto off shore / decarbonizzazione dell'aeroporto Marco Polo.

Venezia è una città portuale, ed è necessario mettere il porto di Venezia nelle condizioni di crescere, soprattutto per quanto riguarda la componente commerciale, in piena compatibilità con l'equilibrio idrodinamico e morfologico della laguna. Per queste ragioni, riteniamo ormai non prorogabile la progettazione e realizzazione del porto off-shore, con l'utilizzo nella fase temporanea degli approdi diffusi presso le banchine esistenti (come VECON e TIV), con eventuali interventi di minima utili alla transizione che non prefigurino soluzioni irreversibili.

Quello di Venezia è tra le poche, e senza dubbio la più importante, realtà di porto regolato in Italia. Occorre costruire le condizioni di agibilità del porto, del terminal container e di Montesyndial e la sua compatibilità con il sistema MOSE, nelle more della definitiva realizzazione del terminal off-shore, mentre non sono accettabili interventi che alterino l'equilibrio morfologico della laguna, come quelli proposti di recente dal commissario per le crociere. E' necessario altresì costruire le condizioni economiche – ad esempio facendo leva sulla ZLS – perché il retro-porto di Venezia sia popolato da attività ad alto valore aggiunto, in grado di garantire l'integrazione tra logistica e prime lavorazioni produttive. Inoltre, vanno ripensate le funzioni della stazione marittima (35 ha di estensione e 2,5 km di banchine) a partire dall'approdo di imbarcazioni di piccole dimensioni e di progressiva integrazione con lo spazio urbano.

Sul fianco est della città, l'aeroporto Marco Polo di Venezia costituisce uno dei principali scali della pianificazione aeroportuale nazionale, e fa parte, in ragione della presenza di SAVE nei rispettivi capitali sociali, di un sistema aeroportuale comprendente gli aeroporti di

Treviso e Verona.

Lo sviluppo aeroportuale deve rispondere ad una logica di stretta integrazione all'interno del sistema aeroportuale veneto, e privilegiare le ragioni di natura trasportistica. Esso va prima di tutto temperato con l'abitato di Tessera e con il territorio circostante. In questo senso, andrà istituito un tavolo di concertazione permanente tra gestore aeroportuale, Municipalità e amministrazione comunale, avendo come obiettivo la compatibilità e sostenibilità dell'infrastruttura.

In questo senso, si ribadisce la contrarietà della soluzione "a cappio" del collegamento con la linea Venezia-Trieste, peraltro già in esecuzione. Gli interventi previsti dal master plan 2021 e fin qui non realizzati devono essere attuati, mentre va aperto un tavolo di confronto sull'esecuzione dell'attuale pianificazione. In questa prospettiva, la Città Metropolitana aprirà un confronto con SAVE sul consumo di terreno agricolo per impianti fotovoltaici. Vanno inoltre avviate campagne di monitoraggio in collaborazione con ARPAV e cittadinanza sulle emissioni acustiche ed atmosferiche, sull'esempio di altre esperienze come One Health Citizen Science sul SIN di Porto Marghera.

Azioni proposte

- **Agire sul Governo** per realizzare il porto off-shore secondo il DL n.45/2021 e la Decisione WHC Unesco, avviando finalmente il concorso di idee;
- **Avviare lo studio**, con il concorso dei maggiori esperti internazionali, per costruire le compatibilità tra il porto e il sistema MOSE
- **Utilizzare le leve fiscali** e di semplificazione previste dalla ZLS per l'insediamento di attività di pregio nell'area portuale;
- **Decarbonizzazione** dell'aeroporto Marco Polo entro il 2030;
- **Assicurare il monitoraggio sanitario** dell'intorno aeroportuale avviando l'indagine epidemiologica, a carico del gestore aeroportuale;

INNOVARE E GUARDARE AL FUTURO

Cultura

Una nuova politica culturale per Venezia: dall' attrazione turistica all'infrastruttura sociale ed economica

Obiettivo generale

rifondare il ruolo della cultura come leva di sviluppo sostenibile e lavoro di qualità

Strumenti proposti

nuovo assessorato con regia strategica/partenariati speciali pubblico-privati / Carta degli eventi sostenibili/contratti Federculture negli appalti comunali/

A Venezia il settore culturale e creativo conta oltre 4.000 imprese e circa 25.000 occupati nell'area metropolitana (10.000 solo nel Comune di Venezia). Si tratta però di un settore segnato da lavoro povero e precarietà strutturale: contratti di discontinuo, partite IVA forzate, part-time involontari, retribuzioni nettamente inferiori alla media nazionale. Una situazione che rende economicamente insostenibile lavorare in cultura.

A ciò si aggiunge la mancanza di rappresentanza: il lavoro culturale è frammentato, con scarsa capacità di incidere nei processi decisionali pubblici e privati, e una dipendenza dal turismo e dalle logiche estrattive. Gran parte del valore prodotto viene catturato da altri settori (turismo, rendita, grandi operatori), mentre chi produce contenuti, eventi e patrimonio resta ai margini di un sistema economico insostenibile.

Non si tratta però di una situazione irreversibile. È possibile rifondare il ruolo dell'Assessorato alle Risorse Culturali di Venezia, passando:

- dalla gestione episodica a una regia strategica
- dalla cultura come attrazione turistica a infrastruttura economica e sociale
- dalla competizione tra istituzioni alla cooperazione territoriale
- dalla privatizzazione alla partecipazione attraverso nuovi partenariati pubblico-privati e partenariati "speciali".

Con l'obiettivo di: superare la città-museo statica, rendere la cultura leva di sviluppo

contemporaneo, rafforzare spazi di dialogo e collaborazione, integrare comunità residenti, economia e innovazione. Cruciale è, in questo disegno, la centralità del pubblico residente rispetto al turista occasionale. Serve una visione politica chiara: la cultura come motore economico, con un approccio sistemico (governance, lavoro, turismo, digitale). Il nuovo assessorato sarà un centro di accompagnamento e coordinamento.

Azioni proposte

- Definire un "Patto per la Cultura" stabilendo un rapporto duraturo, partecipativo e reciprocamente vantaggioso tra Comune, istituti culturali, aziende, istituzioni formative, enti e fondazioni di sviluppo del territorio.
- Rafforzare la rappresentanza del settore attraverso dialogo e collaborazione per far pesare la voce delle imprese culturali e creative nei tavoli decisionali locali e nazionali.
- Supporto concreto a imprese e professionisti: promuovere iniziative di sostegno economico, formazione professionale, fundraising, accompagnamento burocratico e networking per ridurre la precarietà e valorizzare le competenze.
- Promozione del valore culturale e sociale: creazione di un osservatorio permanente che metta in luce il contributo reale della cultura all'economia e alla qualità della vita, sia sui media sia nelle relazioni con istituzioni e investitori.
- Ridefinizione dei contratti dei servizi per civici e fondazioni partecipate: nei bandi del Comune e degli enti terzi in cui il Comune è partner (Fenice, Civici ecc.) indicare come parametro preferenziale non discriminatorio il contratto Federculture come contratto di riferimento, e non il multiservizi.
- Applicare in tutti gli appalti del Comune la clausola sul salario minimo: nessuno dei

lavoratori delle società e cooperative partecipanti alle gare pubbliche dovrà guadagnare meno di 9 euro l'ora.

- Acquisizione da parte del Comune dei locali sfitti con riaffitto calmierato per attività culturali e commerciali dedicate alla cittadinanza, con decontribuzione per tre anni delle tasse locali.
- Istituire un fondo di compensazione urbana per ogni grande evento, produzione cinematografica e affini, con contributi

obbligatoria da destinare al sostegno della residenza, alla manutenzione, al commercio locale.

- Adottare una Carta degli eventi sostenibili: chi organizza qualcosa a Venezia deve rispettare criteri ambientali, coinvolgere il territorio e lasciare un impatto positivo, con un sistema di monitoraggio e valutazione di impatto ex ante per ogni evento.

